L'Angelo

12

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIX - n. 12 dicembre 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Natale:
una luce nella notte del mondo.
(Foto di Tiziano Cervati)

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Vita parrocchiale	
Paola (4)	10
Verolanuova e Bene Vagienna (T. Cervati)	11
L'attesa del Natale (Fraternità Santa Chiara)	12
Dalla Lectio Divina (MT. Pelucchi)	13
Centi di Ascolto (Diaconia Sacro Cuore)	14
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale	15
Azione Cattolica	16
Dal Corso Fidanzati	17
I lavori per la canonica	18
Dall'Oratorio	
Oratori senz'anima (L. Zanardini)	22
Avvento 2014	23
Lettera di Santa Lucia	24
Occhio alla proposta - Il cenone di capodanno	25
Raccolta di San Martino - Festa d'Autunno	26
I concerti di Natale - Speciali della nostra Radio	27
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	28
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	29
Le nostre rubriche	
Verola missionaria	30
Credere oggi (don S. Mariotti)	31
Educare all'amore (don F. Checchi)	33
L'arte di ben invecchiare (don Carlo)	35
Magistero di Paolo VI (N. Bonini)	36
Storia del Cristianesimo (S. Amighetti)	37
Varie – Cronaca	
Santa Lucia del '44 (M. Bellomi)	39
Voglia di ritrovarsi	43
Preadolescenti: Questione di Dialogo (G. Cervati)	44
Giornata del Ringraziamento	46
AVIS Day - Giornate di Scuola Aperta al Mazzolari	47
U.A.V.: Calendario delle attività dal 2 al 19 dicembre 2014	48
Biblioteca e Informagiovani	49
El nedal del contadì - Il presepio bresciano	50
Le ricette di Suor Armida	51
2015: anno nuovo, allievi nuovi	52
Ancora in arrivo	53
Anagrafe Parrocchiale	54
Offerte	55

Il futuro dei nostri figli

Ci stiamo preparando alle feste natalizie, e il Natale è la festa delle famiglie che si ritrovano in un clima bello per celebrare la nascita di Gesù. Visitando in questi mesi le case ho constatato quante sono le famiglie belle, normali della nostra comunità, che vivono serenamente la loro quotidianità nonostante alcune difficoltà legate al periodo della crisi del lavoro, la mancanza di salute, l'esperienza di un lutto che ti ha strappato una persona cara, qualche incomprensione famigliare, la preoccupazione per il futuro dei figli. Proprio su quest'ultima preoccupazione vi invito a leggere un brano del card. Martini che, in occasione delle feste natalizie, così scriveva alle famiglie:

LA BUONA NOTTE

"Si usa ancora, credo, che i genitori, prima di andare a riposare, passino nella stanza del figlio più piccolo che già dorme per assicurarsi che nel sonno non sia scoperto e stanno un momento pensosi ad ascoltare i suoi sogni. In quel momento sorge in loro la domanda: che sarà di lui? quale vita lo attende? quale mondo lo ospiterà? Ecco, i figli fanno pensare al futuro e nel succedersi delle domande si alternano fiducia e timori. La consolazione dei genitori è di intravedere motivi di speranza nella bontà di gesti quotidiani ("dopo tutto è un bravo ragazzo"), nella buona disposizione dei figli verso la vita, nella corretta relazione con gli altri e con il mistero di Dio. Talora, mentre sostano a seguire il ritmo regolare del respiro, sentono intenso il legittimo orgoglio di poter dire: "ho dato ai miei figli tutto quanto si può desiderare: questa casa, questi giochi, questa sicurezza in cui sorride il loro futuro!". Spesso, forse, un'inquietudine che assomiglia a un'angoscia repressa, segna di tristezza il loro ultimo pensiero: "ecco, i nostri figli vanno verso il futuro inermi e soli... che sarà di loro? in questo mondo così complicato e malato, chi li proteggerà quando non ci saremo più noi?...". I figli fanno pensare al futuro. Ma, se la fede ha educato a uno sguardo più profondo sulla vita, anche il pensiero al futuro diventa più intenso e più vero. Infatti, quando un papà e una mamma, augurando buona notte ai figli addormentati si domandano: "che sarà di questi nostri figli?", la loro domanda significa in realtà: qual è la volontà di Dio su di loro? qual è la loro vocazione? La fede sa leggere nella storia di ogni uomo e di ogni donna la grazia del nome nuovo e misterioso con cui ciascuno è chiamato. **I genitori che camminano nella fede pregano ogni giorno per i loro figli, perché sia fatta la volontà di Dio. Sanno infatti che Dio è amore e vuole la felicità dei loro figli con una tenerezza e una fedeltà che supera infinitamente persino l'affetto di un padre e di una madre.** I credenti sanno che nella sua volontà è la nostra pace. E, dopo aver pregato secondo l'insegnamento di Gesù, anche i genitori possono andare a riposare con più serena fiducia e, forse, sognare un mondo che non vedranno, ma che continuerà ad essere amato da Dio".

Auguro a tutti, a nome anche dei sacerdoti, del diacono e delle suore, del Consiglio Pastorale, del Consiglio Affari Economici della nostra parrocchia, di prepararvi bene alle feste del Natale, coltivando l'intima certezza che il Signore continua ad amarci e percepire questo suo amore nella quotidianità della nostra vita. Buon Natale.

Don Lucio

Il Nuovo Anno Liturgico

Con l'Avvento entriamo in un tempo sacro nel quale si celebra la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Mentre nel tempo di Natale contempliamo il mistero di Dio fatto uomo e dell'Uomo Gesù che si manifesta come Dio, le quattro settimane dell'Avvento che quest'anno inizia con domenica 30 novembre, hanno lo scopo di farci guardare all'avvenire, nell'attesa del glorioso ritorno del Signore. La sintesi della liturgia dell'Avvento la troviamo nei due prefazi di questo tempo: il primo rende grazie al Signore che è già venuto "nell'umiltà della nostra natura umana"; il secondo prefazio che si prega dal 17 al 24 dicembre evoca i profeti, S. Giovanni Battista, la Vergine Maria perché "ci prepariamo con gioia al mistero del Natale".
N.B.: Durante il tempo di Avvento alle ore 9.00, nel corso della Santa Messa sarà celebrata "L'ora di lodi" e verrà dettato un pensiero di riflessione dopo il Vangelo. Così alle ore 18.00, verrà celebrato il Vespro e sarà dettata una riflessione dopo la lettura del Vangelo. Una riflessione sarà proposta anche nel corso della Messa delle ore 7.00.

DICEMBRE 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 lunedì **ore 8.15 e 18.45 da Radio Basilica: Catechesi d'Avvento**

3 mercoledì **San Francesco Saverio**
ore 20.30 a Pontevico: incontro per i giovani

4 giovedì Primo del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

5 venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore. **Si porta la Comunione agli ammalati.**

ore 20.30 Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"

6 sabato **In Oratorio si apre la Mostra del Libro**

7 Domenica Seconda di Avvento *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ". *(Lc 3, 4.6)*
Sante Messe con orario festivo

S. Ambrogio - Patrono della Regione Lombardia.

Dalle 12.00 alle 13.30: Santa Lucia in diretta a Radio Basilica (vedi pag. ....)
ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Immacolata

8 Lunedì Immacolata Concezione della B. V. Maria – Solennità
(proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne". *(Lc 1, 28)*
Sante Messe con orario festivo

Sono unificate le sante Messe delle 9.30 e delle 11.00
ore 8.15 e 18.45 Da Radio Basilica: Catechesi sui Sacramenti
ore 10.30 Festa delle famiglie e degli anniversari di matrimonio. Santa Messa solenne in canto.
ore 15.00 Giochi in Oratorio
ore 17.30 Vespri solenni

9 martedì **Centro di Ascolto**

10 mercoledì Madonna di Loreto

11 giovedì ore 20.30, dalle Suore: Lectio Divina

12 venerdì ore 19.00 in Oratorio: arriva Santa Lucia

13 sabato **Santa Lucia vergine e martire.**

14 domenica Terza di Avvento *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri *(Is 61, 1)*
Sante Messe con orario festivo
San Giovani della Croce
In serata si chiude la Mostra del Libro in Oratorio
Possibilità si confessarsi dalle 15 alle 17

A Brescia: Incontro col Vescovo Luciano per i ragazzi del 7° anno di ICFR
ore 15.00 In Basilica: Ritiro di Natale dal 1° al 8° anno di ICFR

15 lunedì Ogni giorno nel corso delle sante Messe, breve riflessione
ore 8.15 e 18.45 Da Radio Basilica: Catechesi sui Sacramenti
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Anna alla Breda
ore 20.30: Magistero per i catechisti

16 martedì **ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: Crocifisso**

17 mercoledì ore 20.30 — In Basilica: Liturgia penitenziale e confessioni

18 giovedì ore 16.30 – Basilica Confessioni per la 4ª elementare
ore 17.15 – Basilica Confessioni per la 5ª elementare
ore 18.10 – Basilica Confessioni per la 1ª media
In serata è sospesa la Lectio Divina
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Donino

19 venerdì ore 15.00 – Casa Albergo: Liturgia penitenziale e confessioni
ore 16.30 – Basilica Confessioni per la 2ª media
ore 17.15 – Basilica Confessioni per la 3ª media
ore 19.15 – Da Radio Basilica: Lampada ai miei passi
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Rocco

20 sabato **ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Arcangelo**

21 domenica Quarta di Avvento *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo - "Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto". *(Lc 1, 38)*
Sante Messe con orario feriale
Bancarella di raccolta fondi per il pellegrinaggio dei Cresimandi a Roma
ore 19.00 In Basilica: Confessioni adolescenti e giovani
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: Madonna di Caravaggio

22 lunedì **ore 8.15 e 18.45 Da Radio Basilica: Catechesi sui Sacramenti**
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Antonio

23 martedì ore 15.30 – Casa Albergo: Santa Messa di Natale
ore 20.30: Novena di Natale nelle Diaconie: S. Cuore

24 mercoledì VIGILIA DI NATALE

Canto al Vangelo - "Domani sarà distrutto il peccato dalla terra e regnerà su di noi il Salvatore del mondo".
Sante Messe con orario feriale
Si porta la Comunione agli ammalati (secondo la disponibilità dei singoli Ministri Straordinari dell'Eucarestia)

Possibilità si confessarsi dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19

La Santa Messa delle ore 18.00 è sospesa.
ore 16.30 Casa Albergo: S. Messa prefestiva di Natale
ore 19.00 Si chiude la Basilica
ore 22.30 Si riapre la Basilica.
ore 23.30 Veglia di preghiera

ore 24.00 SANTA MESSA della NATIVITÀ del SIGNORE

25 giovedì NATALE DEL SIGNORE – SOLENNITA' *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è spuntata sulla terra".
Sante Messe con orario festivo

ore 11,00 Santa Messa solenne con la partecipazione del Coro San Lorenzo
ore 17.30 Vespri solenni
ore 18.00 Santa Messa

26 venerdì - Santo Stefano - primo martire - Festa. *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Benedetto colui che viene nel nome del Signore; il Signore è Dio, egli ci illumina". *(Cf Sal 117,26.27)*
Sante Messe con orario festivo
ore 16.00 In Basilica: Concertino di Natale del Piccolo Coro dell'Oratorio

27 sabato S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.

28 domenica - Ottava di Natale. Sacra Famiglia. *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". *(Eb 1, 1.2)*
Sante Messe con orario festivo
Santissimi Innocenti Martiri
ore 17.30 Canto del vespro
ore 18.00 Santa Messa Solenne
ore 20.30 In San Rocco: Concertino di Natale

31 mercoledì San Silvestro Papa - Ultimo giorno dell'anno civile.

ore 18.00 Santa Messa con il canto del "Te Deum" di ringraziamento

GENNAIO 2015
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 giovedì - Maria Santissima Madre di Dio. *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". *(cfr Eb 1,1-2)*
Sante Messe con orario festivo

Giornata della Pace

ore 10.30 Santa Messa (sono unificate le Messe delle 9.30 e delle 11.00)
ore 17.30 Canto del vespro, preghiere per la Pace, benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00 Santa Messa Solenne
3 sabato **Santissimo nome di Gesù**

4 Domenica – Seconda dopo Natale *(Seconda settimana del Salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo ..." *(1 Tm 3, 16)*
Sante Messe con orario festivo

ore 21.00 Chiesa di San Rocco: Spettacolo teatrale "El Nedàl del contadì" con Alberto Zacchi

5 lunedì ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania
ore 20.30, in Oratorio: Spettacolo Natalizio

6 martedì - EPIFANIA del SIGNORE – Solennità *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Abbiamo visto la tua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore". *(Mt 2,2)*
Sante Messe con orario festivo

In tutte le Messe: Annuncio delle feste solenni dell'anno
ore 9.30 Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo
ore 11.00 S. Messa solenne in canto. Partecipa il Coro San Lorenzo.
ore 16.00 In Basilica celebrazione per i bambini/e, omaggio a Gesù Bambino dei piccoli della parrocchia e consegna attestati di partecipazione al concorso presepi.
ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede.

9 venerdì ore 20.30 Oratorio: incontro genitori dell'8° anno ICFR

10 sabato ore 18.00 a Verolavecchia: benedizione del monumento a Paolo VI col vescovo Luciano

11 Domenica - Battesimo del Signore *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»." *(Gv 1,29)*
Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 S. Messa con celebrazione dei Battesimi
ore 15.00 Oratorio: Spettacolo di magia
ore 15.00 Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2013: ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue dalle Suore.
ore 17.45 Vespri

12 lunedì Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.) – 1ª settimana del salterio
ore 20.30 in Basilica: Centro di Ascolto

CATECHESI RADIOFONICHE SUI SACRAMENTI

GIORNO	TEMATICA	SACERDOTE
Lunedì 1 dicembre 2014	(Introduzione) I sacramenti - Storia e significato	Don Lucio
Lunedì 8 dicembre 2014	Il sacramento del battesimo	Don Sergio
Lunedì 15 dicembre 2014	Il sacramento del battesimo	Don Sergio
Lunedì 22 dicembre 2014	Il sacramento della confermazione	Don Giovanni

Paola *(4)*

Tutto intorno a Bene Vagienna si diffuse la fama della prodigalità senza limiti di Paola al Castello e le code dei poveri non finivano più nella richiesta di aiuto per non morire. Ma il conte, informato ed infastidito, pur non essendo peggiore di tanti altri signorotti del tempo, dopo aver un po' smussato il suo carattere arrogante nei primi anni passati vicino alla delicata ed intelligente Paola, pensò di poter riprendere a soddisfare tutti i propri vizi e le sue prepotenze.
L'occasione per dar sfogo alla sua infedeltà fu quella dell'eccessiva generosità della moglie e, con la massima spudoratezza, condusse al Castello di Bene la giovane figlia del Podestà di Carrù, con l'intento ufficiale di affidarle la gestione della casa, togliendola a Paola, ma con il secondo fine di vivere con lei, sua amante.

La grande Paola rispose col **silenzio** e le **preghiere** senza alcuna ribellione. Chiuse in sé tutta la sua sofferenza e, con **dignità** e tante lacrime, andò avanti sperando di vedere la fine, prima o poi, di questo scandalo. Non cercò l'intervento dei suoi genitori né di Padre Angelo Carletti, ospite del Convento di S. Antonio a Cuneo.

Tutto fu affrontato in silenzio con le armi della **pazienza** e della **invocazione**, Paola sembrava aver compreso che la terribile **prova** era nei voleri di Dio e che il marito altro non era che uno strumento del Signore.
Siamo davanti a una figura che, agli occhi moderni, può sembrare debole ma che, in realtà, ci illumina su cosa significa essere una donna forte, impegnata per se stessa e per tante altre donne in una resistenza pacifica.
Un'altra sofferenza si aggiungeva al resto: il non poter provvedere ai bisogni dei poveri perché l'amante del marito teneva tutto sotto chiave, ma si racconta di altri prodigi clamorosi dove porte di granai si aprivano come per incanto per sfamare i più miseri.
Ma arrivò la "rinascita della fede", perché alla fine del 1504 la figlia del Podestà di Carrù, da 11 anni vera padrona del Castello di Bene, si ammalò improvvisamente, colpita da un morbo misterioso che le procurò dolori lancinanti e convulsioni.

(continua)

*Siamo felici di comunicarvi che **il primo venerdì di dicembre** sarà presente in parrocchia un **frate** che **celebrerà la messa delle ore 9.00 e, a seguire, sarà disponibile per le confessioni.** Questo momento servirà a sottolineare ulteriormente l'aspetto francescano della vita della beata Paola. È un'occasione da non perdere per prepararci al Triduo in suo onore a Gennaio e al suo arrivo ad Aprile. Non manchiamo.*

Verolanuova e Bene Vagienna: Insieme per la Beata Paola

La scorsa domenica 23 novembre, abbiamo avuto il piacere e l'onore di incontrare una delegazione di Bene Vagienna, guidata dal Sindaco Claudio Ambrogio, venuta appositamente a Verolanuova per concordare le manifestazioni che vedranno unite, non solo idealmente ma anche concretamente, le nostre comunità in occasione dell'arrivo nel nostro paese della teca che contiene il corpo della Beata Paola Gambara Costa, custodita a Bene Vagienna.
Sarà un'occasione irripetibile per avere tra noi la Beata verolese che torna nel suo paese natale in occasione dei 500 anni dalla sua morte, avvenuta il 24 gennaio 1515, ma sarà anche una importante occasione per riscoprirne la figura, la vita e i grandi doni di santità.
Il corpo della Beata Paola arriverà tra noi il prossimo 12 aprile e rimarrà fino al 3 maggio 2015. Tante saranno le celebrazioni e i festeggiamenti che vedranno impegnate singolarmente le due comunità che, pur distanti, saranno unite nel nome della Beata Paola. Nel corso della visita degli amici benesi, si sono concordate molte cose, a partire dal complesso trasporto, e una grande ricostruzione storica che vedrà impegnati un centinaio di figuranti in costume. Tantissime sono le iniziative in cantiere.
Qui a Verola è da tempo all'opera una commissione che sta predisponendo e concretizzando un ricchissimo programma che coinvolgerà tutte le fasce di età, a partire dai più piccoli. Già molte cose sono state confermate e altre sono ancora in evoluzione. Proprio per questo non facciamo anticipazioni ma si spera di avere il programma già abbastanza definito entro la fine di gennaio.
Sicuramente, per accogliere al meglio la nostra Beata, ci sarà bisogno anche della collaborazione operativa di tutti, associazioni e singoli, perché le cose da fare sono davvero tante. Realisticamente, ci sarà bisogno anche della generosità concreta e anche di un contributo economico, poiché le spese da affrontare, pur accessibili, non saranno poche.
Ringraziamo ancora la delegazione di Bene Vagienna, oltre che per la loro presenza, per l'entusiasmo trascinante che ha dimostrato e per l'apprezzamento delle nostre iniziative in preparazione.

Tiziano Cervati

Gli amici di Bene Vagienna. Al centro, il sindaco Claudio Ambrogio.

L'attesa del Natale

L'attesa del Natale, pur essendo un tempo di penitenza e di purificazione della Pasqua, ha un suo tono di letizia profonda e ammirato stupore di fronte al mistero che si compie. È quello stupore che ci fa cadere in ginocchio, quando nella professione di fede ripetiamo: «*Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*». San Francesco vive l'Avvento con lo stesso atteggiamento di stupore: come un tempo di penitenza, di pazienza, di letizia, nella quale vivificare lo spirito, cioè bandire il sonno dell'anima. Tommaso da Celano scrive che il Poverello «*con tutta la brama del suo spirito e con tutto l'ardore del suo cuore cercava di vivere perfettamente gli insegnamenti di Gesù Cristo e di tenere dietro alle sue orme. Soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e l'amore della Passione occupavano totalmente la sua memoria, tanto che non voleva mai pensare ad altra cosa*». Anche noi durante l'Avvento vogliamo meditare l'umiltà dell'incarnazione del Verbo; anche noi vogliamo riprendere con rinnovato vigore la lotta contro i nostri difetti e sforzarci di pregare con maggiore fervore e raccoglimento. Il mistero del Natale è già dentro la nostra vita ed è dentro la storia, perché Dio non solo ha dichiarato a parole il suo amore per noi, ma è venuto a mostrarcelo in Gesù. Dopo aver parlato per mezzo dei Profeti, ora parla attraverso suo Figlio; dopo aver comunicato il suo mistero d'amore, ora ci dona se stesso. Un amore incommensurabile diventa bambino affinché noi impariamo ad accoglierlo senza spaventarci. Dio viene nell'umiltà e nella povertà per non farci pesare la distanza infinita che lo separa dall'uomo. Svegliamoci dal sonno! Gettiamo via «*le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce*» (Rm 13,12). Lasciamo i nostri dubbi alle spalle e raccogliamoci in preghiera trasformando tutto, lavoro e ricreazione, in amoroso adempimento della volontà di Dio; elevando la mente e il cuore a Dio che abita e agisce in noi. Glorificare Dio: ecco il nostro compito di creature!

Francesco scrive nella Regola non bollata: «*Noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e tempo, ogni giorno e sempre, portiamo nel cuore, amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l'Altissimo, sommo ed eterno Iddio*».

Il suo amore per Gesù, così semplice e serafico, rimane comunque pieno di rispettosa riverenza. Significative sono le parole da lui pronunciate al Capitolo Generale: «*Quando sentite il nome del Signore Gesù Cristo, prostratevi a terra e adoratelo con riverenza e timore, perché il suo nome è quello dell'Altissimo figlio di Dio*».

L'Avvento, ci prepara al Natale, alla venuta di Gesù, rinnova le nostre anime meditando l'evento, nel quale Gesù verrà a portare definitamene a termine la nostra redenzione e ci accoglierà nel suo Regno. Il Santo di Assisi sa unire insieme molto bene austerità e gioia e insegna ai compagni a fare altrettanto: «*Si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti, ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente allegri*».

Questa gioia che discende da Dio, ci apra il cuore alla più grande confidenza verso di lui e ci induca a esporgli nella preghiera i nostri bisogni. Scrive san Bonaventura: «*Benché Francesco versasse torrenti di lacrime, pure era ri-*

pieno di gioia celestiale, che rasserenava il suo spirito e il suo volto». In questo tempo di «attesa» proponiamoci almeno di usare tutti i mezzi per prevenire, per quanto è possibile, le distrazioni. Non perdiamoci d'animo, non lasciamoci smarrire: raccogliamo quanto di buono abbiamo a disposizione ed offriamolo a lui. E se non possediamo altro, regaliamogli noi stessi. Oppure intoniamo un canto di lode: non saremmo veri amici di san Francesco, se tutta la nostra vita non fosse segnata dal ringraziamento per la bontà di Dio.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Chi era il giudeo di Tarso?

Chi era questo "giudeo di Tarso di Cilicia" che oggi conosciamo come il grande "apostolo dei gentili"? Dagli spezzoni delle sue lettere che ci vengono proposti la domenica non è facile capirlo e conoscerlo, anzi, a volte risulta proprio incomprensibile, bisognerebbe prendere in mano i suoi scritti e, con un aiuto valido, leggerli, meditarli e lasciare che ci prendano il cuore.
Sappiamo tutti che Paolo era un persecutore della nuova dottrina, un giudeo cresciuto nelle più rigide norme della legge ebraica; uno che arrestava e condannava uomini, donne, anziani e giovani senza nessuna pietà. Eppure, nei pressi di Damasco, Cristo irrompe nella vita di questo zelante osservatore della legge e lo trasforma in Apostolo del Vangelo. Perché Gesù sceglie Paolo? È la stessa domanda che potremo porci riguardo ad alcuni Vangeli.
Perché il padre misericordioso festeggia il ritorno del figlio che ha dilapidato il suo patrimonio?
Perché gli operai dell'ultima ora percepiscono lo stesso salario di chi lavora un giorno intero?
Le risposte ce le dà Paolo, il giudeo di Tarso, nel suo straordinario inno all'amore. Dio non giudica e non condanna perché Egli è Amore, perdona e accoglie a braccia aperte chiunque torna dal Padre Misericordioso.

Maria Teresa Pelucchi

Inno all'amore

Se parlo le lingue degli uomini
e anche quelle degli angeli,
ma non ho l'amore,
sono come un metallo che rimbomba.

Se ho il dono di essere profeta
e di conoscere tutti i misteri,
se possiedo tutta la scienza
e anche una fede da smuovere i monti,
ma non ho amore,
io non sono niente.

Se do ai poveri tutti i miei averi,
se offro il mio corpo alle fiamme,
ma non ho amore,
non mi serve a nulla.

Chi ama è paziente e generoso.
Chi ama non è invidioso,
non si vanta,
non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso,
non cerca il proprio interesse,
non cede alla collera,
dimentica i torti.

Chi ama non gode dell'ingiustizia;
la verità è la sua gioia.
Chi ama tutto scusa,
di tutti ha fiducia.

Centri di Ascolto

Il tema di quest'anno, proposto per i centri d'ascolto, è l'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangeli Nuntiandi*. Abbiamo accolto con gioia l'opportunità di conoscere e approfondire questo documento che è stato scritto in seguito al sinodo dei vescovi sull'evangelizzazione del 1974, a conclusione dell'anno Santo del 1975. È un documento molto importante e a distanza di tanti anni è molto attuale: infatti ci fa conoscere gli aspetti essenziali dell'annuncio del Vangelo.
Papa Francesco, incontrando i bresciani nel giugno del 2013, l'ha definito "il documento pastorale più grande che è stato scritto fino ad oggi". Don Lucio ha introdotto la serata attraverso la radio con una riflessione approfondita. Ci ha invitati a leggere alcuni punti in particolare di questa esortazione.
Le domande hanno favorito la condivisione e l'ascolto reciproco: la prima ci chiedeva quali sono le parole, le azioni, i segni di Gesù che hanno inciso sulla nostra vita.
Le risposte sono riassunte nelle seguenti frasi: accoglienza per gli altri, il suo modo di pregare, le parabole con i loro messaggi che incidono molto nella vita pratica di ogni giorno, il fermarsi ad ascoltare, il perdono, la fiducia nella provvidenza che ha aiutato ad affrontare il nostro cammino di vita e i momenti significativi come i lutti o le nascite dei figli.
Dalla nostra riflessione riguardo alla chiesa è emerso che spesso circolano idee negative su di essa. Anche se ciò avviene non bisogna soffermarsi su queste, ma continuare perserverando sulla nostra strada. La chiesa continua nel tempo e la sua opera è viva e santa perchè è Gesù il suo fondamento è il suo riferimento.
Noi siamo Chiesa, siamo noi che dobbiamo testimoniare agli altri il nostro essere tali, perciò evangelizzare con il nostro esempio, essere pietre vive e non pietre stanche come dice Papa Francesco. La figura di questo papa è un dono grande per la Chiesa, come tutti i sacerdoti che fanno da mediatori a noi laici nella spiegazione delle scritture e sono canali del dono della grazia. Ognuno di noi ha ricevuto il mandato di essere testimoni e missionari nell'ambiente in cui viviamo e del fatto che non si può separare Cristo dalla Chiesa e perciò amare l'uno e non l'altro.
Il tempo è trascorso velocemente, abbiamo concluso con la preghiera finale "allo Spirito Santo" e affidando a Maria, nostra madre, tutti gli ammalati in particolare un nostro caro amico che il giorno dopo avrebbe subito un intervento chirurgico delicato. Anche questo è essere Chiesa, pregare gli uni per gli altri, soffrire e gioire gli uni con gli altri.

Diaconia Sacro Cuore

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 5 novembre 2014, con il seguente ordine del giorno:
1. Preghiera del Rosario.
2. Programma per il tempo di Avvento.
3. Verifica ICFR.

Questo incontro si è tenuto presso il salone dell'oratorio maschile con l'invito esteso anche ai catechisti, per la recita del Santo Rosario, che si ripeterà ogni mese, presso un luogo da definire, in preparazione del sinodo sulla famiglia del prossimo autunno.
Per quanto riguarda il programma di Avvento, prende la parola il presidente don Lucio Sala, riconfermando in parte quanto si è già fatto negli anni precedenti:

- Sabato 29 novembre ci sarà l'apertura solenne dell'Avvento, con la Messa delle ore 18,00 a cui sono invitati tutti i Gruppi parrocchiali, con un momento di ritrovo, dopo la funzione, presso l'oratorio.
- Uso della radio in orari che verranno comunicati; il tema che si tratterà quest'anno sarà sui Sacramenti.
- Recita delle lodi mattutine (15 minuti prima della Messa delle ore 7,00), quindi ora media alla Messa delle ore 9,00, e vespri alla Messa delle ore 18,00.
- Celebrazione penitenziale in data da definire.
- Il giorno 8 dicembre, festa degli anniversari di matrimonio, verrà sospesa la Messa delle ore 9,00 ed anticipata alle ore 10,30 quella successiva, con ritrovo per tutti presso l'oratorio per un momento conviviale.
- La prima domenica d'Avvento sarà dedicata alla "giornata del pane" curata dai bambini.
- Nel pomeriggio di domenica 14 dicembre si terrà un ritiro per i genitori.
- Per i bambini ed i ragazzi verranno organizzati momenti particolari di preghiera (buongiorno Gesù).
- Veniamo informati che il giorno 10 gennaio 2015 a Verolavecchia, con la partecipazione delle parrocchie di Verolanuova e Cadignano e la presenza del Vescovo Luciano Monari, con una cerimonia solenne, si concluderanno le manifestazioni sulla beatificazione di Paolo VI.

Nella nostra Basilica verranno esposte le foto scattate nel 1959 durante la visita a Verolanuova dell'allora cardinale Montini, mentre sul Bollettino verrà pubblicato il suo discorso.

Veniamo quindi aggiornati circa il programma di accoglienza delle spoglie della Beata Paola Gambara nella nostra comunità, dal 12 aprile al 3 maggio 2015.
È istituita una commissione, in collaborazione con Bene Vagienna, per una buona preparazione a questo evento, mentre il coro parrocchiale si sta organizzando con musiche particolari del tempo.
C'è chi si occupa del lato storico-artistico, chi di pubblicazioni inerenti la Beata, una compagnia di Bene Vagienna allestirà una rievocazione storica il giorno 19 aprile.
Altro momento importante in prepa-

razione di questo evento, sarà la presenza di un frate francescano, ogni primo venerdì del mese, che terrà un'omelia in tema, durante la Messa delle ore 9.00, e si tratterrà per le confessioni.
Il triduo della Beata si terrà nei giorni 22-23-24 gennaio e si chiuderà con una Messa solenne alle ore 18,00 del 24.
Verrà rievocata anche la figura di Veronica Gambara, poetessa di quel periodo.
Presso la chiesa della Disciplina si allestirà una mostra con opere inerenti la Beata e il suo periodo storico. Altre iniziative sono in preparazione.

Per quanto riguarda la **verifica dell'ICFR** il cui obbiettivo era di verificare in che misura è avvenuto il passaggio da una catechesi limitata al momento dottrinale e ai sacramenti, ad un apprendistato globale della vita cristiana, prende la parola il responsabile don Giovanni.
È stato fatto il resoconto dei questionari distribuiti ai catechisti ed ai genitori.
I catechisti considerano buona la modalità di gruppo, anche se a volte i genitori sono poco collaborativi e trovano difficoltà a parlare e interagire fra loro. Alcuni definiscono questo cammino un messaggio interessante ma non molto utile; dovrebbe essere un cammino che fa nascere il desiderio di una fede viva. La partecipazione dei genitori condiziona i bambini, (se partecipano volentieri i genitori, anche i bambini lo fanno volentieri). bisognerebbe riuscire a fare sperimentare la bellezza dei valori cristiani e poi nascerà la vita cristiana.
Altra considerazione esposta: sembra che sia troppo concentrato il quinto anno, in cui si ricevono contemporaneamente i due Sacramenti.
Per quanto riguarda i commenti dei genitori, alcuni criticano l'obbligatorietà, mentre per altri questo è un aiuto, uno stimolo ed un occasione per esprimere responsabilità per non continuare a delegare, mentre sono concordi sulla necessità di un relatore di esperienza e che provochi.
Quanto è emerso fa pensare che la famiglia fatica molto a trasmettere la fede e vengono richiesti molto impegno e preparazione a chi conduce questo importante cammino.

La segretaria Pasqua Sala

Azione Cattolica

8 dicembre: Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica

Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa. È riconfermare la centralità della formazione laicale, intesa come formazione integrale, permanente, umana e spirituale, formazione che avviene nei gruppi di appartenenza. Come ci ricorda papa Francesco, "siamo persone che hanno visto e udito, che hanno fatto esperienza di vangelo, di misericordia, di incontro con il Signore e che vivono una fede capace di dare pienezza all'umanità di ciascuno". Quindi aderire all'AC è innanzitutto una scelta di responsabilità e libertà per garantire una presenza ecclesiale qualificata.

Gruppo Azione Cattolica Adulti

Dal Corso Fidanzati

Ad immagine e somiglianza di Dio...

Abbiamo iniziato, con altre coppie, il percorso di fede per la preparazione al matrimonio cristiano superando i timori, gli imbarazzi iniziali e le aspettative che ognuno di noi aveva.
Ogni incontro ha affrontato argomenti della vita quotidiana che di solito diamo per scontati o su cui non ci soffermiamo a pensare. Abbiamo compreso che i cardini sui quali si costruiscono le basi di un matrimonio cristiano sono: Unico, indissolubile, fedele e fecondo accompagnato da un dialogo costante. Tutto ciò permette di donarsi reciprocamente, arricchirsi nelle differenze, crescere insieme guardando nella stessa direzione, consapevoli delle fatiche, dei problemi che nella vita di tutti i giorni ci troveremo ad affrontare. Dio può essere veramente l'alleato fondamentale nel matrimonio, abbiamo colto ciò anche attraverso l'esperienza matrimoniale di una coppia che, dopo cinquant'anni di unione coniugale, si scambiava sguardi di complicità e di amore.
I relatori dei vari incontri ci hanno aiutato riflettere sull'importanza e sul valore aggiunto del matrimonio cristiano, ripetendoci ogni volta: "se non siete convinti non sposatevi!!!!".
Ci auguriamo di poter diventare, con il sacramento del matrimonio, somiglianza di Dio perché anche noi possiamo "aprirci alla vita" come Lui ha fatto con noi; perché Dio diventi il "filo" che ci tenga uniti.
Ringraziamo di cuore Don Lucio per l'accompagnamento spirituale, gli animatori per l'accoglienza, il sostegno, la guida e la libertà di esprimere e condividere le nostre opinioni e i nostri pensieri durante gli incontri. Non ultimi ringraziamo i relatori per le loro testimonianze di vita e per le competenze messe a nostra disposizione per guidarci ad una scelta consapevole.

"Tu ci hai fatti incontrare l'uno all'altro perché non restassimo soli."
(Paolo VI)

I fidanzati

I lavori per la canonica

Progetto di conservazione, consolidamento statico e riuso della Casa Canonica stato dei lavori riferito a fine novembre 2014.

Il cantiere di restauro della Casa Canonica, aperto all'inizio di luglio 2014, riguarda prevalentemente le opere di carattere strutturale.
In questi primi mesi di lavoro sono state effettuate solo opere localizzate al piano terra e al piano primo di entrambi i fabbricati (est e ovest) e riguardanti:

- rimozione degli impianti idrotermosanitario ed elettrico;
- demolizione dei manufatti e delle parti murarie incoerenti con la nuova organizzazione planimetrica;
- rimozione dei pavimenti e dei relativi sottofondi;
- rimozione dei controsoffitti;
- realizzazione dei massetti in cls., fondazioni in c. a. e predisposizioni impiantistiche al piano terra;
- consolidamento murario delle murature esistenti;
- realizzazione delle nuove murature. Le demolizioni e le nuove costruzioni, riguardanti le murature interne, sono ridotte al minimo e finalizzate a riproporre uno schema distributivo degli spazi più corrispondente alle richieste della committenza;
- riorganizzazione delle bucature dei fronti, ripristinando l'immagine di prospetto antecedente alle trasformazioni degli anni '60/70;
- consolidamento delle volte in muratura;
- consolidamento dei solai lignei, necessario ad aumentarne la portata, mediante realizzazione di una cartella collaborante in calcestruzzo, dello spessore di 5 cm, resa solidale ai travetti per mezzo di connettori metallici.

Le foto che pubblichiamo, per motivi di spazio, danno solo una immagine parziale dei lavori svolti.

1. Demolizioni: fabbricato est demolizione di parti murarie al piano terra.

2. Rimozione pavimenti: fabbricato est rimozione pavimenti al piano terra, al piano primo e messa in luce dei solai esistenti.

3. Massetti e fondazioni: fabbricato est realizzazione del massetto e scavo di fondazione per nuovo muro e a destra, fabbricato ovest scavo di fondazione, realizzazione di fondazione per nuovo muro e predisposizione impiantistica.

4. Consolidamento murario: fabbricato ovest piano terra, consolidamento/risanamento della muratura esistente, realizzato in mattoni pieni.

5. Riorganizzazione fronti: fabbricato est piano terra, riorganizzazione delle bucature situate sul fronte interno del cortile, riproponendo lo schema di prospetto antecedente alle trasformazioni degli anni '60/70.

Fabbricato ovest piano terra, riorganizzazione delle bucature situate sul fronte stradale, riproponendo lo schema di prospetto antecedente alle trasformazioni degli anni '60/70 e, di fianco, quelle situate sul fronte interno del cortile.

6. Consolidamento volte e solai: fabbricato est piano terra, puntellamento e successivo consolidamento della volta in muratura.

Fabbricato ovest piano primo, puntellamento e successivo rinforzo dei solai lignei mediante connettori ancorati alla struttura portante, armatura metallica, massetto collaborante in calcestruzzo, alleggerito mediante lastra in polistirene posta in corrispondenza degli spazi tra i travetti.

Oratori senz'anima

Abbiamo continuato a investire nelle strutture e meno sulle persone

Quando si parla di oratorio, si corre il rischio di guardare troppo spesso al passato e a quelle buone pratiche che, ancora oggi, un po' fanno emozionare. Ci sono intere generazioni che sono cresciute con l'esperienza estiva del campeggio (quello vero) o con la spaghettata a mezzanotte in casa del curato, con le ore di catechismo (fino al termine delle superiori e non fino alla prima media…) e le tante attività proposte tra cui i ritiri. *Guardare al passato può servire per ripartire con slancio. E il nuovo progetto educativo degli oratori intitolato "Dal cortile: idee e scelte per l'oratorio bresciano" va in questa direzione.* Non si ferma, però, all'analisi di "quello che eravamo". Ma al di là dei documenti (con la speranza che non restino sulla carta) proviamo a fare una fotografia, forse anche impietosa ma piuttosto realista, degli oratori di oggi per stimolare una riflessione. Sono vuoti, soprattutto di sera. Non sono visti come un punto di ritrovo, come uno spazio vivo. I nostri oratori continuano a essere un luogo accogliente per i bambini e per le famiglie, ma hanno perso di vista gli adolescenti e i giovani.

Troppo facile addossare tutte le responsabilità al sacerdote di turno, che già deve districarsi su più realtà e soprattutto deve confrontarsi con sempre meno persone disponibili. Quando le trova (se le trova), non si fa grandi domande. L'oratorio deve essere accogliente, ma ha anche il compito di accompagnare le persone, soprattutto quelle alle quali ha delegato una responsabilità. *E i laici che ruolo recitano?* Lamentano solo l'assenza fisica del curato, mentre **potrebbero benissimo curare la pastorale relazionale con l'esempio e con il sorriso** senza perdersi in inutili beghe di condominio. Vogliono essere protagonisti, ma guai ad esercitare la "correzione fraterna". **Se si parla di formazione, preferiscono restarsene in seconda fila.** Nei giorni scorsi un parroco molto navigato si è lasciato scappare: "Ma siamo poi così sicuri che i laici dei nostri oratori vogliano essere formati?".

Nonostante questo, abbiamo continuato a investire nelle strutture (su tutte la cucina) e meno sulle persone. Tra qualche anno ci ritroveremo con grandi cattedrali ma con le persone dal cuore inaridito? E un oratorio, se fa **l'oratorio, deve scommettere sulla preghiera,** altrimenti è un'associazione come un'altra; **deve incentivare il servizio finalizzato a un'apertura all'esterno** e non solo a un mero esercizio di ricavi fatto e studiato ad hoc per allargare o confezionare meglio le strutture esistenti. Non ci sono sicuramente delle ricette preconfezionate, ma non dobbiamo dimenticare che **l'oratorio deve essere una palestra di vita per le sfide future** e deve anche essere **una casa dove poter maturare la propria scelta vocazionale.** Detto questo, l'oratorio oggi resta una delle poche certezze in una società dove i valori di riferimento (su tutti il rispetto) vengono spesso calpestati. Resta anche uno dei pochi luoghi in cui si scommette e si investe sui giovani per renderli protagonisti. Ha bisogno, però, di un cambio di passo.

Luciano Zanardini

(da: La voce del popolo, 20 novembre 2014)

Avvento 2014

Cammino di Preghiera

Per i ragazzi delle elementari: Buongiorno Gesù a scuola
martedì e giovedì mattina ore 7.55 presso la palestra della scuola
- un libretto in dono li accompagnerà ogni giorno

Per i ragazzi delle medie: Buongiorno Gesù a scuola
mercoledì e venerdì ore 7.45 presso la sala riunioni della scuola

Confessioni di Natale
— *4° anno:* giovedì 18 dicembre ore 16.30 in Basilica
— *5° anno:* giovedì 18 dicembre ore 17.15 in Basilica
— *1ª media:* giovedì 18 dicembre ore 18.00 in Basilica
— *2ª media:* venerdì 19 dicembre ore 16.30 in Basilica
— *3ª media:* venerdì 19 dicembre ore 17.15 in Basilica
— *Adolescenti e giovani:* domenica 21 dicembre ore 19.00 in Basilica

Carità

Per i bambini delle elementari (sò che santa Lucia ha bisogno del vostro aiuto, provate a vedere la lettera che vi è arrivata).

Ritiro ICFR (bambini 1°-5° anno; adulti 1°-8° anno)
Domenica 14 dicembre:
Ore 15.00 in oratorio e dalle suore i bambini, i genitori in chiesa.
Ore 16.30 preghiera conclusiva tutti insieme.

Corteo dei Magi

Martedì 6 gennaio 2014 - Epifania: avrà luogo il tradizionale Corteo dei Magi.
Quest'anno i Tre magi partiranno da tre luoghi diversi.
Il ritrovo per tutti è alle ore 9.00 nei tre luoghi:

- I bambini dalla 1ª alla 4ª elementare con i loro genitori si ritroveranno all'ingresso del Parco Nocivelli in via San Rocco.
- I ragazzi dalla 5ª elementare alla 2ª media con i loro genitori si ritroveranno davanti all'ingresso dello Stadio Bragadina.
- I ragazzi di 3ª media e delle superiori si ritroveranno davanti alla Casa Albergo.

I tre gruppi raggiungeranno la piazza, ad attenderli ci sarà la banda che in corteo li accompagnerà in Basilica per la Messa delle ore 9.30.
Come i Magi anche noi vogliamo portare dei doni a Gesù.
Ecco cosa offriamo noi?
Oro: un'offerta devoluta per aiutare la Caritas parrocchiale (la consegneremo durante l'offertorio).
Incenso: un foglietto che riporta una preghiera da lasciare in Chiesa (al termine della messa, fuori dalla Chiesa lo getteremo in un braciere).
Mirra: generi alimentari per i poveri della nostra comunità (li lasceremo su un furgone prima di entrare in Basilica).

Verolanuova 22 novembre 2014

Cari bambini di Verolanuova, sono santa Lucia.
Ricordo ancora con gioia il grande aiuto che mi avete dato lo scorso anno per aiutare i bambini di Casa Gabriella.
Tra pochi giorni, come ogni anno, arriverò nelle vostre case e già ho ricevuto tante vostre belle letterine. Ma vorrei raccontarvi di una letterina in particolare che mi è giunta nei giorni scorsi dai bambini che sono accolti nell'istituto delle suore Poverelle a Brescia e che mi ha colpito molto.
Questo istituto è una casa di accoglienza per bambini orfani o in affido. Sono tanti e, purtroppo, hanno poco. Io cercherò di aiutarli il più possibile ma, come vi ho già detto, purtroppo, sono tanti e da sola non riesco ad accontentarli, quindi vi chiedo di aiutarmi. **Come?**
DOMENICA 14 DICEMBRE portate nel vostro oratorio alcune cose per questi bambini: pennarelli, materiale scolastico di vario genere, pannolini, spazzolini da denti, dentifrici, calze per bambini, berrette, guanti, fazzoletti, omogeneizzati alla frutta, thè, brioches, tonno o altri alimenti in scatola. Sono certa che mi aiuterete a non lasciare questi bimbi nel bisogno perché è mio desiderio che ogni bambino sia felice (ed è per questo che ogni anno cerco di accontentarvi) e un bambino senza cibo e vestiti sicuramente non può stare bene. Sono certa che i bambini Verolesi sono generosissimi e quindi vi ringrazio e, mi raccomando, fate i bravi.
Ci sentiamo il 7 dicembre a Radio Basilica e, il 12 dicembre alle ore 19.00, ci vediamo nel vostro bellissimo oratorio.
Un abbraccio,

S. Lucia

Domenica 7 Dicembre

Santa Lucia sarà alla Radio

dalle 12.00 alle 13.30
ascolta Radio Basilica di Verolanuova
sui 91.2 mhz o su www.radiorbv.it/streaming
e, telefonando allo 030 932464,
potrai parlare direttamente con Santa Lucia
e chiedere i tuoi doni

Venerdì 12 Dicembre
alle 19.00
Santa Lucia ti aspetta in Oratorio.
Passa dal cancello posteriore
e ricordati di portare
la tua letterina e un disegno
per Santa Lucia.

Radio RBV Verolanuova
Oratorio "G. Gaggia"

Occhio alla proposta!

MOSTRA DEL LIBRO

Da sabato 6 dicembre a domenica 14

Vuoi fare un bel regalo? Ho un'idea! Che ne dici di un bel libro? Vieni a trovarci: c'è un'ampia scelta. Libri a tema religioso, per bambini, libri di storie, racconti e vite di santi. Infine anche altri oggetti.

SANTA LUCIA

Venerdì 12 dicembre alle ore 19.00

Santa Lucia incontrerà i bambini di Verolanuova e sarà presente in Oratorio. Ricordatevi di passare dal cancello dietro la Chiesa e di portare un foglio con un vostro disegno.

UN DONO IN DONO

Domenica 14 dicembre

Per i bambini delle elementari. Un dono in dono con santa Lucia per Istituto delle suore Poverelle di Brescia.

Come ci ha chiesto Santa Lucia nella sua lettera, ogni bambino e bambina è invitato a portare alcune cose in Oratorio domenica 14 dicembre per aiutare i bambini dell'Istituto Suore Poverelle.

CONCERTINO DI NATALE

Venerdì 26 dicembre,
Basilica di San Lorenzo, ore 16.00.
Domenica 28 dicembre,
Chiesa di San Rocco, ore 20.30

SPETTACOLO NATALIZIO PER RAGAZZI E BAMBINI

Lunedì 5 gennaio ore 20.30 in Oratorio

POMERIGGIO DI MAGIA

Domenica 11 gennaio ore 15.00 in Oratorio

CONCORSO PRESEPI

Hai realizzato un bel presepio e ne vai fiero? Chiamaci… e noi verremo a vederlo proprio a casa tua. Possono partecipare tutti dagli 0 ai 99 anni. Iscrizioni gratuite presso il bar dell'oratorio. (Lascia il tuo nome, indirizzo e il numero di telefono ti contatteremo per venire a visitare il tuo presepio).

L'Oratorio di Verolanuova
organizza

Il cenone di capodanno

Il programma prevede:

cena con
menù a sorpresa
musica
giochi di società

L'evento è aperto a tutti e inizierà alle ore 20.00.

Per problemi di spazio e di sicurezza i posti sono limitati, quindi

affrettati!

Se sei disposto anche a dare una mano vedrai che la festa riuscirà meglio.

Per informazioni chiamare
Angelo al 3334208732 (ore serali)

Raccolta di San Martino, Grazie Grazie Grazie!

L'Oratorio ringrazia i Verolesi per la grande generosità dimostrata anche quest'anno in occasione della "Raccolta di San Martino". Abbiamo riempito ben cinque furgoni di indumenti. Grazie, grazie, grazie.

Festa d'Autunno

Anche quest'anno, domenica 9 novembre, si è svolta in oratorio la festa d'autunno. Come da tradizione abbiamo festeggiato con castagne, vin brulè, crèpes, tanti, tanti giochi a stand e una super tombolata. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato e... alla prossima!!

I ragazzi del GAO

I Concerti di Natale

Come ogni anno il periodo natalizio è caratterizzato dagli ormai immancabili concerti e spettacoli, tanto cari ai verolesi. Al momento di andare in stampa non sono ancora disponibili i programmi dettagliati ma le date sono ormai sicure.

Sabato 20 Dicembre alle ore 21.00
Auditorium della Biblioteca Comunale
29° NATALE CON IL CORO "VIROLA ALGHISE"
Diretto dalla Prof.ssa Elena Allegretti Camerini
Presenta Tiziano Cervati

Domenica 21 Dicembre alle ore 21.00
Auditorium dell'ITC "Mazzolari"
40° CONCERTO DI NATALE
del Complesso Bandistico "STELLA POLARE"
Dirigono i Maestri
Carlo Barbieri e Monica Galuppini
Presentano Tiziano Cervati e Daria Cremaschini

Venerdì 26 Dicembre
Basilica di san Lorenzo alle ore 16.00
Domenica 28 Dicembre
Chiesa di San Rocco alle ore 20.30
CONCERTINO DI NATALE
del Piccolo Coro dell'Oratorio

Domenica 4 Gennaio 2015, ore 21
Chiesa di San Rocco
EL NEDAL DEL CONTADÌ
(El miracol ne le ma)
Spettacolo teatrale per "Natale nelle Pievi"
di e con Alberto Zacchi

Gli Speciali di Dicembre della nostra Radio

Oltre ai normali programmi, vi invitiamo ad ascoltare:

Il Venerdì alle 19,15 e il Sabato alle 9,03 e la Domenica alle 10.30
LAMPADA AI MIEI PASSI
il Vangelo della domenica
con don Giuseppe

Dal Lunedì al Venerdì ore 6.00, 8.15, 10.03, 11.03
PENSIERI E PAROLE
il buongiorno a cura di don Giuseppe

Tutti i lunedì di Dicembre, alle 8,15 e alle 18,45
I SACRAMENTI
Catechesi dell'Avvento

Domenica 7 Dicembre dalle ore 12,15
SANTA LUCIA IN DIRETTA SU RBV
risponderà alle telefonate di tutti
i bambini che chiameranno
al numero 030 932464

Lunedì 24, a partire dalle 21,15
ASPETTANDO LA MEZZANOTTE
racconti, musica, dediche, telefonate
dallo studio di RBV

Martedì 25 e Mercoledì 26
dalle 14 in poi
NATALE CON RBV

Mercoledì 26, alle ore 12,15
CONCERTO DI NATALE
del Complesso Bandistico
"Stella Polare"

Mercoledì 31, dalle ore 21,00
LA NOTTE DELLE REPLICHE
tutta la notte in festa in compagnia di
tutti gli operatori di RBV

Martedì 6 Gennaio 2015, ore 12,15
NATALE CON IL CORO
"VIROLA ALGHISE"

La poesia di Rosetta

Ecco una ninna nanna di Natale per i più piccoli, con l'augurio che sia per tutti loro e per le famiglie una festa di gioia e di serenità, una festa che li riporti veramente alla grotta dove Gesù nacque e si fece uomo per amore, al di là e al di sopra delle contese di questo mondo, per la pace e la fratellanza universali. Buon Natale di cuore! R.M.

Ninna nanna di Natale

La neve, lenta, scende come un velo
e sulla paglia, unita stelo a stelo,
posa Gesù bambino appena nato,
da miti voci accolto e rincuorato.

Dormi, piccino d'oro,
riposa, mio tesoro,
dormi qui stretto stretto,
o Figlio benedetto.

Certo, non sarai solo:
per Te gli Angeli in volo
seguiranno il cammino
d'un Re fatto bambino.

La Madre lieve lieve lo accarezza,
sfila quel manto arcano, con dolcezza
avvolge il Re divino e piano canta
la ninna nanna della Notte Santa.

Dormi, piccino d'oro,
riposa, mio tesoro,
dormi qui stretto stretto,
o Figlio benedetto.

Certo, non sarai solo:
per Te gli Angeli in volo
seguiranno il cammino
d'un Re fatto bambino.

Rosetta Mor

lo spazio di **Massimo**

Dormi, piccino d'oro / riposa mio tesoro,
dormi qui stretto stretto/ o Figlio benedetto. (R. Mor)

E il Verbo si fece carne...

La solennità del Santo Natale affascina sempre perché contiene quel sentimento che il Bambino Gesù sa trasmettere a tutti senza distinzione, con un'attenzione particolare a quelli che soffrono. Viene spontanea una domanda: "E per tutto il resto dell'anno?". Lui, il Bambino Gesù, ci ama sempre, ma noi cosa abbiamo per essere così amati? La ragione per cui Dio Gesù ama l'uomo è semplice: "Dio è amore, per amore ci ha creati perciò ama le sue creature di un amore che resta fedele per sempre". Anche quando ci allontaniamo da Lui vuole che noi torniamo ad essere suoi figli.
È la venuta di Suo Figlio che si incarna assumendo la nostra stessa natura umana per cancellare il male e dar vita al bene che fa del Natale il Natale del Figlio di Dio. Quel bambino di Betlemme manifesta un altro volto di Dio, quello della semplicità, dell'umiltà e quello della povertà e speranza. Egli ci insegna a guardare al futuro in modo positivo e creativo, a quell'infanzia cui il Signore ci invita a tornare per attingere all'innocenza che è nel profondo di tutti nonostante le nostre debolezze ed errori. Dobbiamo accogliere il Figlio di Dio per non rimanere nelle tenebre, per ricevere con umiltà la grazia della vera vita, di quella vita appena nata e poter diventare anche noi figli suoi se crediamo nella sua incarnazione e ci affidiamo a quel Bambinello su un giaciglio di paglia.
Lui si è fidato di noi, si è fatto piccolo, bisognoso di tutto , ma soprattutto del nostro amore. Dal quel giaciglio possiamo scoprire un Gesù che ci è vicino e presso il quale i più piccoli e poveri trovano un'accoglienza privilegiata. Celebrare il Natale è lasciarci abitare da Gesù Cristo perché Natale è la rivelazione di un mondo abitato dalla bontà, dalla gioia e dall'amore reciproco. Allora ognuno di noi potrà vivere la certezza che Egli ci ama e ci stima per il nostro bene e che noi abbiamo bisogno soprattutto di essere salvati. Cogliere in quel bambino la presenza di "Dio fatto Carne" non è facile per nessuno ma è il passo che a noi oggi viene chiesto ogni giorno. Il volto di quel Bambino riempie il cuore e la vita di chi sa andargli incontro; da Lui si è liberati dalla tristezza interiore e dai tanti dubbi. Siamone certi, con Gesù sempre nasce e rinasce la vita.
L'augurio più bello per tutti è che il Natale sia nel nostro cuore e che Dio possa aiutarci a crescere in Lui.
Felice Natale.

P.S. La Fondazione "Cesare Onlus" in memoria di Mons. Cesare Mazzolari, ci invita ad aderire al "Programma Nutrizionale Materno Infantile" contro la mortalità per fame dei bambini del Sud Sudan acquistando un Pandoro o Panettone nella giornata di Sabato 20 e Domenica 28 Dicembre davanti alla nostra Basilica.

Gruppo per le Missioni Conoscerci

Credere: alcuni problemi

Durante l'esercizio della religione possiamo incontrare alcuni problemi che possono inquinare o validare la natura stessa della religione.
I problemi, anche se creano difficoltà o turbamento, sono sempre nell'ordine delle positività per convalidare e consolidare la ricerca religiosa. Non possiamo perciò allontanare o demonizzare tali momenti critici della vita religiosa personale o comunitaria. Secondo il dato biblico e la prassi corrente, anche l'oro viene purificato da un fuoco che distrugge e dà il meglio a quel materiale tanto prezioso. Non dobbiamo perciò amareggiarci o abbatterci per quelle eventuali difficoltà che possiamo incontrare circa le convinzioni o la pratica religiosa individuale.

Attorno a noi ci sono diverse occasioni o esperienze che possiamo valutare coscientemente, che ci possono dire se e in quale misura la nostra esperienza religiosa sia significativa. Il primo dato che a noi balza immediato per un'analisi seria del problema è quello **dell'ignoranza religiosa**. Il termine esprime con sufficiente chiarezza quanto sia importante lo sforzo per comprendere e capire pienamente quanto ci è dato umanamente di credere.
Essere ignoranti è segno di umiltà e di sufficiente coscienza dei propri limiti. Essere ignoranti perciò, come disse il grande Socrate, non è diminuzione di maturità ma "sapere di non sapere". La conoscenza del reale a noi è concessa in proporzione alle nostre facoltà individuali: non presumiamo perciò di andare aldilà delle nostre potenzialità. Come è bello quando si sente la persona semplice e umile che riconosce la grandezza della propria intelligenza e il limite della propria creaturalità.

Va da sé che noi per ignoranza intendiamo la non coscienza colpevole e responsabile, laddove l'uomo rifiuta il proprio impegno esistenziale a conoscere ed approfondire quanto gli è proposto. Resta responsabilità di tutti cercare di estirpare questo modulo opportunistico della coscienza personale. Sappiamo che anche la legge italiana suggerisce che non si ammetta ignoranza nella conoscenza della norma individuale o sociale,

tanto meno possiamo dire che, anche nella coscienza religiosa, non si ammettono eccezioni responsabili in ordine alla interiorizzazione della legge stessa.

Si esaminino gli individui stessi in ordine a questo problema.
Un secondo atteggiamento in ordine a questo rifiuto della religione consiste nella **indifferenza religiosa**. L'atteggiamento che qui è specificato ricopre quel vasto mondo culturale, filosofico, morale che diede origine ad una convinzione opportunistica: il discorso religioso mi è indifferente, non mi interessa. Bisognerebbe, a dire il vero, riandare in profondità per capire il perché si arrivi a tale indifferenza, se è comodità, se è opportunismo, se è educazione, se è condizionamento sociale, economico, politico o strutturale. La vita religiosa dell'individuo o di una comunità può essere dirottata da esempi o da formazione culturale e morale particolari. Questo atteggiamento viene maturato nel tempo anche da scelte di natura socio-politica che si sono verificate in certe parti del mondo.

Le radici crescono nell'ambiente in cui si trovano: il problema religioso non passa nemmeno per il cervello se non lo si è coltivato a dovere.
Va inoltre ricordato un altro elemento che forma questo ricorso alla religione: siccome la ragione si sente impotente nei confronti della realtà del "sacro" allora della religione non si può parlare. Qui abbiamo il cosiddetto **agnosticismo** con cui molte persone si sentono autorizzate ad evitare o impedire qualsiasi riferimento o approfondimento in materia.
Mi sembra che sia molto vicino a quella favola di Fedro della "volpe e l'uva" secondo cui, essendo impossibile il salto per prendere l'uva, la volpe desiste da quel tentativo adducendo: l'uva è ancora acerba, non portando a compimento il tentativo di cogliere e cercare quell'oggetto.
Accanto a questa ulteriore modalità abbiamo la **secolarizzazione** secondo cui risulta fuori logica mescolare l'interesse per l'umano e il secolare con la realtà di Dio.

Come sarebbe bello riuscire a coniugare la realtà di Dio con la realtà del mondo in un rapporto d'intesa dialogica profonda. Non dubitiamo che il mondo non sia buono in sé, non vogliamo dire che tutto sia male perché basterebbe ogni scoperta che l'uomo fa nel mondo in cui è per esclamare col salmista: come è grande e bello il mondo con le sue meraviglie. Resta vero che noi sappiamo come una coscienza strettamente secolare risente di una mancanza di lievito che possa far fermentare lo scibile umano, dando completezza e valore ad ogni cosa vista e goduta.
L'ultimo, a nostro avviso, atteggiamento che può fare problema è **l'ateismo**. Con questa parola vogliamo intendere la libera e responsabile negazione di Dio stesso. Dalla storia noi abbiamo molti esempi di tale negazione voluta, salvo restando che la persona o i popoli interi, quando vengono liberati da questa oppressione culturale o pseudo religiosa, trovano speranza, libertà, progresso e maggiore civiltà. Noi abbiamo molti esempi di come tale ateismo teorico e pratico abbia creato danni enormi alla vita sociale e religiosa di alcuni popoli. La profonda ansia di libertà e autenticità ha saputo sconfiggere i regimi totalitari più duri.
Se questi sono alcuni esempi di rifiuto della religione, noi cosa vogliamo anteporre per non seguirla?

Don Sergio

Come rimanere sempre nell'amore?

"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Amatevi gli uni gli altri.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,9-12).

Anche in questo articolo si proporrà una riflessione e un suggerimento sul come riaccendere un amore che si sta spegnendo. Perché? Perché putroppo non se ne parla mai abbastanza: la cultura e la mentalità di oggi induce a ritenere che l'amore tra due persone non possa durare per sempre. Ormai non è più un evento percepito come insolito che una coppia e una famiglia si sfasci, tanto che molti cristiani si sono adattati a questa logica.

Però è opportuno ricordare che la Chiesa, seguendo Cristo, cerca la verità che non sempre coincide con l'opinione della maggioranza. Quindi è più che mai opportuno interrogare la nostra coscienza.

È veramente possibile che l'amore si spenga come se avesse un interruttore? È possibile rendersi conto improvvisamente che non si ama più il proprio coniuge e lasciarlo? Lasciare cioè una persona con cui si sono vissute esperienze importanti per anni e che si è affermato più volte di amare intensamente, con la quale sono stati fatti dei progetti. È davvero possibile che anche dei coniugi che hanno celebrato il sacramento del matrimonio all'improvviso diventino poco più che amici? Oppure che addirittura si odino? O che, con la scusa del non voler più soffrire, scelgano di separsi perché non c'è più la passione dei primi tempi? È veramente possibile aver vissuto anni assieme, aver avuto dei figli e che da un giorno all'altro tutto questo non conti più niente?

È vero che in tutte le coppie non sempre tutto funziona alla perfezione e che i problemi non mancano, ma molti si possono risolvere! Perché prima di distruggere tutto non si prova con tutte le forze a ricucire lo strappo che si è creato?

Veniamo quindi al brano del Vangelo citato all'inizio.

Per comprendere in profondità questo testo è bene chiarire il senso del verbo "rimanere" che è ripetuto per ben tre volte.
Rimanere è l'esatto contrario di *"errare"*, che qui vuole significare non tanto il "girovagare" quanto *"sbagliare"*, *"smarrirsi"*. Vi è un amore che, se esercitato e vissuto, non può sbagliare. Questo modo di amare che non sbaglia è proprio quello con cui il Signore ha amato ognuno di noi. *Rimanere* significa esercitare quella capacità di vivere permanentemente una fedeltà duratura. Soprattutto quando si vivono situazioni difficili, *rimanere* è l'unica condizione per crescere di più come coppia, senza farsi travolgere da ciò che è molte volte frutto di umori e sensazioni superficiali, oppure da ciò che al momento appare ai nostri occhi più piacevole e soddisfacente.
Quindi *rimanere* nell'amore di Gesù, vuol dire desiderare di fare del suo amore il fulcro su cui poggiare la nostra esistenza e le nostre relazioni affettive, con la consapevolezza che dopo la croce di Gesù e la sua discesa agli inferi, davvero non esiste più luogo, situazione o persona che non siano stati raggiunti dal suo amore.
Abbiamo più volte affermato che l'amore per il prossimo è simile all'amore per Dio, ma attenzione! In questo "*comandamento*" che Gesù ci dà c'è un salto di qualità: non si tratta unicamente di *"amare il prossimo come se stessi"* (che è già moltissimo!), ma anche di essere intimamente legati al Signore Gesù, unico modo per comprendere a pieno l'amore per il prossimo. Dice infatti il testo: *"che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"*, cioè dando pienamente sé stesso fino a morire per l'altro che, magari, in quel momento ci sta facendo, in qualche modo, del male. Questo ha fatto Cristo per ognuno di noi!
Si tratta quindi di un amore che si dona senza calcolo e che si identifica con la massima espressione dell'amore vissuto totalmente: dare la vita per quelli che si amano, anche quando non se lo meritano.

Diacono Francesco Checchi

Momenti difficili

Ho trattato, in questi articoli apparsi su "L'Angelo", dei vari aspetti della vecchiaia, cercando di capirne il senso, accettando noi stessi e la nostra esistenza, esercitando il distacco dalle varie realtà, coltivando le virtù proprie della vecchiaia. Così come esistono persone anziane che sanno mantenersi nella serenità nei momenti difficili della vita, purtroppo ce ne sono altre che si lasciano prendere dall'ansia e dalla depressione.

La morte di un coniuge (marito o moglie)

Quando questo accade, dopo una lunga vita in comune, non di raro chi sopravvive cade vittima della depressione. Sembra che venga a mancare il terreno sotto i piedi. Subentra una forma di sconvolgimento della sua vita. Subentrano la solitudine e l'impotenza. Ci si accorge di essere in un passaggio della vita in cui cambiano i punti di riferimento. In questa situazione cosa è bene fare?

Occorre pensare alla persona scomparsa come se fosse presente. S. Agostino diceva: "I morti non sono degli assenti, sono invisibili ma presenti". Questo ci aiuta a non sentirci soli. Occorre pregare per loro, ripensare a quanto di buono ci hanno lasciato nell'insegnamento e nelle cose. È importante però trovare

stimoli di vita, per continuare a vivere in pienezza la nostra esistenza. Trovo significativo quanto scrive S. Agostino nelle "Confessioni" riguardo la morte di sua madre Monica: *"Mi madre mi disse: - Figlio, quanto a me, non trovo ormai alcuna attrattiva per questa vita. Non so che cosa io stia a fare ancora quaggiù. Questo mondo non è più oggetto di desideri per me. C'era un solo motivo per cui desideravo rimanere ancora un poco in questa vita: vederti cristiano cattolico... Dio mi ha concesso di vederti al suo servizio (vescovo)"*. In capo a nove giorni della sua malattia, quell'anima benedetta e santa (sua madre) se ne partì da questa terra". Non entro in merito all'interpretazione di quanto ho scritto. La mancanza di stimoli di vita è stata determinante. Ovviamente la sua vita era protesa verso Dio. È bene anche reagire alla depressione, prendendosi cura di sé stessi. Lasciarsi andare acuisce e rende più grave la situazione.

La depressione come malattia

Nella vita di un anziano non ci sono solo periodi depressivi. La depressione può presentarsi come una vera e propria malattia, imputabile sia a cause organiche, sia ad un complesso di circostanze esterne: pensionamento, cambio di abitazione, distacco dalle consuete abitudini. È importante che l'anziano sia aiutato a riconoscere la realtà del suo stato e, inoltre, trovi il coraggio di parlarne senza vergogna con chi può aiutarlo (medico, geriatra ed altri). Indizi per identificare questa situazione sono, tra l'altro, una totale mancanza di motivazione, una profonda insoddisfazione, il lamentarsi come segno di un disagio mentale. Ognuno di noi nella vita ha cercato di costruirsi un immagine positiva di se stesso, la malattia viene a sgretolare questa immagine: l'ottimismo, la buona salute, la prontezza mentale ed anche la fede religiosa, restano un ricordo che va relegato nel passato. Un fattore importante e in parte determinante è dato dalla presenza dei familiari. Qui occorre fermarsi e proiettare l'attenzione sui familiari. La prima difficoltà da superare è l'accettazione del malato (padre o madre) nella sua nuova realtà: i figli hanno visto il loro genitore nella pienezza della loro vita, con una esistenza attiva, ben equilibrata. Nel trovarsi di fronte ad una situazione totalmente cambiata, non ci si rassegna.

Tocca ai parenti più stretti accettare la realtà e superare questo blocco mentale che li tiene lontani dal malato. Il problema è squisitamente psicologico: tocca a loro accettare la realtà. Questa situazione riempie di dolore, si è tentati di commiserare il malato con atteggiamenti di "pietismo inopportuno". Chi assiste un malato di questo tipo deve essere forte nel controllare i suoi sentimenti per sostenere la debolezza del malato; deve dimostrare affetto ed amore di cui i malati hanno bisogno.

Nel malato il canale razionale non funziona più bene; è meglio usare il canale del sentimento per comunicare con lui. Permettetemi una parentesi personale: mia madre dopo i novantaquattro anni, è stata colpita da demenza senile.

Stavo il più possibile vicino a lei mentre leggevo, pregavo, scrivevo; ogni tanto le davo un bacio e lei mi ricambiava con due. Manifestava un bisogno di affetto. In definitiva, occorre ristabilire un nuovo equilibrio di vita ed accettarla come una normalità da parte di chi assiste un anziano colpito da depressione senile.

Don Carlo

(continua)

Solennità del Santo Natale

Il presepe che noi facciamo e che è un immagine del nostro mondo (se ne vedono tanti di presepi costruiti come simbolo della nostra realtà presente) porta il riflesso delle guerre, della fame, delle sofferenze, della solitudine, del lavoro umano. Ma tutto questo è fatto per mettervi al centro Gesù, perché il Figlio di Dio non può essere collocato da parte, lontano da noi, ma sta dentro ogni piega della nostra esistenza.

† Card. Carlo Maria Martini

Figli carissimi! Vi daremo ora la benedizione; a voi qui presenti, ai vostri cari, alle vostre famiglie, a quanti avete nel cuore, vicini e lontani. La daremo a questa nostra città, sede della nostra Diocesi e centro della Chiesa cattolica; alla Chiesa intera vuol giungere questa Nostra Benedizione, a tutti i popoli della terra, a questa Italia, patria nostra terrena; e a tutti la benedizione vuole oggi recare l'augurio, lieto ed efficace, del buon Natale. Buon Natale! Buon Natale!

Come può essere davvero buono e felice questo santo giorno, che porta, sì, tante cose liete con sé: gli auguri, i doni, gli incontri famigliari, la poesia dei ricordi e delle speranze, ma non cambia il corso della vita, ch'è pur piena di affanni e malanni? Noi pensiamo che tutti coloro, i quali si lasciano invadere dallo spirito dolce e penetrante del Natale, avvertiranno in fondo al cuore una nota di tristezza, come se l'incanto soave di questo giorno singolare fosse subito per dileguarsi, come un sogno illusorio e passeggero. Come può essere veramente buono il Natale, se non porta qualche consolante novità, qualche speranza migliore, qualche gioia sincera?

Vi diremo ora due brevi pensieri, che voi già conoscete, ma che qui ricordati possono insegnare qualche cosa sulla vera bontà del Natale. Il primo è l'interiorità del Natale. Il Natale è buono se è interiore, se è celebrato, non fosse per qualche momento, nel silenzio del cuore, dentro, nella coscienza fatta attenta e pensosa. Ed è interiore e rinnovatore, se ci fa cogliere il discorso di Gesù che, entrando nella scena del mondo, non con le parole, ma con i fatti ha pronunciato. Quale discorso? Quello dell'umiltà; è questa la lezione fondamentale del mistero di Dio fatto uomo, ed è questa la medicina prima di cui abbiamo bisogno. È da questa radice che può rinascere la vita buona. E il secondo pensiero si riferisce all'umanità del Natale: siamo in adorazione d'una nascita, d'un bambino, d'un presepio; la vita umana è celebrata nella sua più sacra espressione: ogni culla, ogni creatura umana, ogni infanzia oggi è irradiata dalla luce soavissima di Maria e di Gesù. L'invito è forte e incantevole: bisogna evangelicamente ritornare bambini: «Se non vi fate piccoli come bambini, dirà poi Gesù Maestro, non potrete entrare nel Regno dei cieli». Bisogna avere il culto della vita nelle sue forme più deboli, più innocenti, più essenziali. Bisogna ridestare nel cuore di carta, di ferro e di cemento dell'uomo moderno il palpito della simpatia umana, dell'affetto semplice, puro e generoso, della poesia delle cose native e vive, dell'amore.

Figli e fratelli: volete che il Natale sia buono davvero? Dategli il suo autentico valore spirituale e riconoscetegli la sua profonda esigenza umana. Rendetelo pio e affettuoso e lo renderete buono. Sappiate quest'oggi curvarvi amorosi sui vostri bimbi; sappiate quest'oggi associare, con qualche più generosa carità, i poveri, i sofferenti, i derelitti, i piccoli, in una parola; e avrete un Natale rigeneratore, un Natale felice. Quello che ora con la Nostra Benedizione a voi tutti di gran cuore auguriamo

Santa Messa natalizia del 25 dicembre 1964

Il Beato Paolo VI

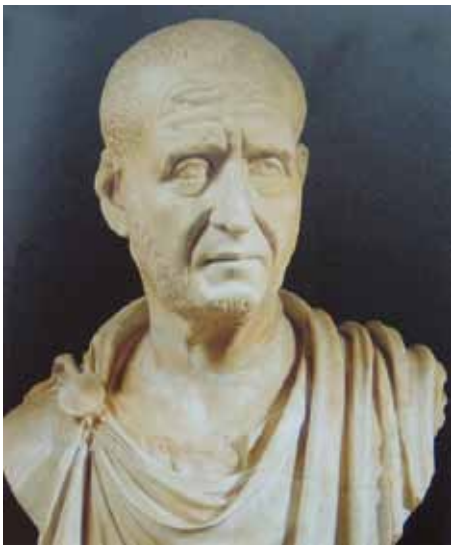
A cura di Natale Bonini

Piccolo ripasso di Storia del Cristianesimo

Le persecuzioni del III secolo

(ottava parte)

Abbiamo già accennato al sistema giudiziario romano del II Secolo, allora regolato dalle norme del diritto classico. Nel 235, con la morte di Severo e con la grande crisi causata dalle continue guerre civili e dalle invasioni dei Barbari del nord e dei Persiani, cambia anche la giurisprudenza. Il sistema politico precedente, detto del principato, che aveva mantenuto alcune delle caratteristiche della costituzione repubblicana, si trasforma nella monarchia assoluta del dominato. Inizia così il cosiddetto diritto romano post classico. Gli imperatori tendevano ad assumere un controllo più diretto su tutti gli aspetti della vita politica e sociale e questo fatto non poteva non ripercuotersi sulla vita della comunità cristiana. Se finora le autorità politiche avevano tentato di impedire le manifestazioni più appariscenti del Cristianesimo, cercando di assorbire la nuova religione come una delle tante che venivano professate all'interno dei confini dell'impero e infliggendo qualche punizione in presenza di moti popolari, ora si rendono conto che la capacità dei seguaci di Cristo di diffondere il nuovo Messaggio e di convincere anche gli avversari sulla bontà del proprio Credo non si arresta davanti alle difficoltà. La comunità cristiana è ormai rappresentativa di tutte le componenti della società romana: ci sono giovani e vecchi, poveri e ricchi, romani e provinciali, militari e civili, funzionari dello stato e privati, liberi e servi, persone istruite e gente incolta. Serviva quindi una prova di forza per intimorirli e interrompere la loro capacità di fare proseliti.



L'imperatore Traiano Decio.

Decio, che fu imperatore dal 249 al 251, ordinò che tutti i cittadini facessero un sacrificio davanti ai simulacri degli dei e alla statua dell'imperatore, obbligandoli a bere e a banchettare con carne sacra. Ogni capofamiglia doveva presentarsi davanti al magistrato e compiere davanti a lui quanto richiesto, ricevendone un certificato che attestava l'esecuzione dell'ordine dell'imperatore. Il provvedimento, pur non essendo rivolto esclusivamente ai cristiani, provocò nelle loro fila un vero terrore. Per loro, infatti, quanto ordinato rappresentava un atto sacrilego e quindi un gesto da non compiere. Alcuni adottarono qualche sotterfugio per sottrarsi all'obbligo, altri abiurarono, ma la maggior parte finì con l'andare incontro al martirio. La legge romana non prevedeva il carcere, se non per il periodo che precedeva il processo e quindi la condanna,

Gaetano Cresseri: Lorenzo presenta i poveri all'imperatore.

per chi non rispettava le norme, prevedeva la morte, la deportazione o i lavori forzati per dieci anni.

Il suo successore, Treboniano, preso da problemi gravissimi come la peste e le incursioni dei Barbari, lasciò in pace i Cristiani richiamandoli addirittura a corte.
Dal 253 al 260 fu Valeriano a guidare Roma. Dando ascolto ai militari e ai fanatici che incolpavano i Cristiani per tutti i mali di cui soffriva l'impero, promulgò un editto secondo il quale dovevano essere uccisi tutti i rappresentanti della gerarchia, confiscati i beni ecclesiastici e mandati in esilio tutti i funzionari che si erano professati cristiani. Il 6 agosto del 258 fu martirizzato, nelle catacombe di S. Callisto, Papa Sisto II, assieme a quattro dei suoi diaconi. Quattro giorni dopo, il 10 agosto, fu la volta di Lorenzo al quale, un anno prima, il Vescovo di Roma aveva affidato il compito di arcidiacono, di addetto cioè alle attività caritative della Diocesi, dovendo provvedere al sostentamento di oltre 1500 persone tra poveri e vedove. Lorenzo, che era nato a Huesca, in Spagna, nel 225, fu sottoposto al martirio per essersi rifiutato di consegnare i beni della Chiesa al governatore di Roma, ed averli invece distribuiti ai suoi poveri.

Gaetano Cresseri ha ben rappresentato questo suo gesto nell'affresco della volta nella nostra basilica che vediamo qui a sinistra.

Dopo una breve pausa con Gallieno, figlio di Valeriano, che governò fino al 268 emanando un editto con il quale ridonava ai cristiani la libertà di professare la propria religione, restituendo loro la disponibilità dei luoghi di culto, le attività contro i cristiani ripresero con Aureliano, che impose a Roma una riforma religiosa fondata sull'adorazione del Sole. La sua morte, avvenuta nel 275, gli impedì di mettere in atto fino in fondo i suoi propositi di lotta al Cristianesimo rimandando di alcuni decenni, come vedremo in seguito, lo scontro decisivo tra la chiesa cattolica e l'impero.

Rimane difficile documentare quanti furono i martiri, tenendo conto del fatto che ci furono anche diversi anni dove non si verificarono atti di violenza. In un impero così vasto, poteva anche darsi il caso che ci fossero persecuzioni in una provincia mentre in altre perdurava la massima calma. Tra i pochi documenti a disposizione sull'argomento, troviamo un testo di Tacito che, riferendosi ai martirizzati, parla di multitudo ingens. Rimane il fatto che i cristiani, pur essendo una minoranza, rappresentavano il meglio della popolazione, ne esprimevano i sentimenti più elevati e non mettevano in discussione il fondamento dello stato.

(... continua ...)

Santa Lucia del '44

di Marco Bellomi

(immagini a cura di Tiziano Cervati)

"Santa Lucia bella, tu dei bimbi sei la stella", ma è buio pesto, non ci sono stelle da guardare nel cielo d'Italia in questo 1944 che sta finendo. E neanche qui a Verolanuova ce ne sono di stelle. La guerra è lontana, d'accordo, però la fame è vicina, e con questa guerra pesa ancora di più di un carro armato!

La guerra è solo questo a Verola: fame, fame e ancora fame. Quando c'è qualcosa nei negozi non ci sono i soldi, quando ci sono i soldi non c'è niente nei negozi. E le carte annonarie, che finiscono subito e non bastano mai. Si potrebbe comprare qualcosa alla borsa nera, ma i soldi chi li ha? Per un paio di scarpe servono tre stipendi; latte, uova, burro: non parliamone nemmeno.

La guerra qui sono i ragazzi che sono stati chiamati a farla, e che sono ancora via. Tanti giovani e tanti padri di famiglia. Ma quello sarebbe il meno. Di loro non si sa più niente, non ci sono notizie, e dopo la disfatta di Russia è il fatto che ci hanno cacciato dal Nordafrica, con il sovrapprezzo di tutto quello che sta succedendo in Grecia e in Jugoslavia, che Dio li protegga, quei poveri ragazzi! Chissà se le loro mamme, le loro mogli e i loro figli li rivedranno. Mandati via proprio ora, che si erano sposati o che avevano trovato la morosa e che due braccia in più in casa facevano così comodo, oh, se facevano comodo….

E poi c'è quella maledetta sirena dell'allarme aereo. Verolanuova non è nel teatro principale della guerra, l'unico obiettivo con qualche interesse militare è la stazione del treno. E questi aerei alleati sembra che il fatto non li interessi affatto!

"Pipo", che tutti i giorni viene a mitragliare e spezzonare la linea ferroviaria e noi ci tocca lasciar perdere quello che stiamo facendo per salvare le nostre miserie, e di notte i bombardieri che vanno sulle zone industriali di Brescia, e che nel ritorno si svuotano la pancia su Verola con le bombe che gli sono rimaste, giusto per non riportarsele a casa, e noi che non possiamo nemmeno riposare dopo una giornata nei campi, a lavorare di braccia, di schiena e di sudore, per pochi soldi che non bastano mai, a mietere con la falce e arare con i buoi, come si faceva al tempo di Cristo...

"Pipo", Pippo, era il nome con cui venivano popolarmente chiamati, nelle fasi finali della seconda guerra mondiale, gli aerei da caccia notturna che compivano solitarie incursioni nel nord Italia. I "Pippo", a differenza dei grandi bombardieri che colpivano da alta quota, arrivavano in volo radente, per evitare la contraerea, sganciando bombe o mitragliando nel buio della notte.

Questo è quello che sta passando nella mente di Luigi, mentre lavora nei campi in questo pomeriggio del 13 dicembre 1944, quando all'improvviso suona la sirena dell'allarme. Tutti devono lasciare il lavoro e cercarsi un riparo, perché a Verola non esistono rifugi antiaerei degni di questo nome, e quindi si scappa dentro il fosso o sotto il ponticello più vicino, sperando che la bomba non cada proprio lì.
Ma Luigi a saltare nel fosso, adesso, non ci pensa proprio. A casa ha una famiglia da proteggere e da portare in salvo ed è quello che intende fare. Sempre, in qualsiasi posto si trovi a lavorare, lascia gli arnesi e si incammina sulla stradina della ferrovia per arrivare prima a casa dalla sua famiglia.
Poi si ricorda anche di suo figlio maggiore. È della classe 1927, è già grandicello, e tutte le sere si chiede, ora che sono state richiamate dal generale Graziani le classi 1925 e 1926, se sarà richiamato anche suo figlio. Questa porca guerra, che doveva finire in pochi mesi dura ancora e non se ne vede la fine, anche se tutti dicono che finirà presto.
Si, già! Gli americani sono sbarcati in Sicilia l'estate dell'anno scorso, e sono arrivati a Roma in estate di quest'anno, sembrava che in quattro e quattr'otto avrebbero fatto piazza pulita, e invece siamo ancora qui, in braghe di tela, con questi tangheri di fascisti che non hanno potere e comandano lo stesso!
Non c'è tempo. E poi non sa nemmeno dove l'hanno mandato a lavorare oggi pomeriggio suo figlio. Pazienza, è grandicello, ha diciassette anni, speriamo che salti in qualche fosso al riparo e che Dio lo protegga….
Mentre sta pensando a questo è già arrivato di corsa al casello 11; svolta a destra e arriva al "Doss". Sua moglie ha sentito l'allarme, sa che Luigi sarebbe arrivato e lo sta aspettando sull'uscio di casa con gli occhi sgranati dalla paura, insieme alla figlia più grande, che trema come una foglia.
Luigi prende sulle spalle la più piccola, che ha quasi due anni, si tira per la mano la figlia appena più grandina e, seguito dal resto della famiglia, scappa nei campi.

La bambina un po' più grandina piange. Ha paura. Ma quello che più conta è che ha ricevuto da Santa Lucia una bambola di pezza e una collana di castagne, le ha lasciate a casa e le rivuole. Ha paura che quando tornerà indietro non le ritroverà più. Ma non c'è tempo, una strattonata al braccino e via di corsa nei campi alla ricerca di un ponticello per nascondersi, e il più vicino è il ponte della "Viola".
Sono lì da pochissimo, tutti rintanati uno vicino all'altro ed ecco che gli aerei arrivano. Speriamo di tornare a casa sani e salvi tutti, poi il pensiero e la preoccupazione corrono ancora al primogenito, che chissà dov'è... se fosse almeno qui vicino… Lì vicino invece c'è un sacco di altra gente rintanata nei fossi e sotto i ponticelli che fa di tutto per nascondersi all'avvistatore nemico. Chi non è riuscito ad abbandonare casa propria si nasconde come può, per non essere investito dalla tempesta di ferro e fuoco che il lugubre rumore del motore degli aerei preannuncia.
Poi, ad un tratto, il rumore dei giri del motore degli aerei aumenta, partono le prime raffiche e le prime bombe addosso alla ferrovia ma non solo. Addosso a tutto ciò che si muove e che abbia una seppur lontana parvenza umana.
Il rumore è assordante e, se possibile, aumenta ancora; il balbettio sinistro delle mitragliatrici di bordo degli apparecchi e gli spezzoni incendiari che

sembrano fuochi d'artificio che bruciano per terra, e il rumore metallico dei bossoli che cadono sulla strada che sembrano il rumore della falce della morte che striscia sul selciato, coprono quasi tutto il resto.
E il resto sono donne che urlano di terrore, uomini che piangono e bambini impauriti che chiamano la mamma, cani che abbaiano e gli animali nelle stalle che urlano terrorizzati, cercano di scappare a non possono.
Ognuno spera di essere risparmiato, che le loro case ed insieme le loro povere cose si possano salvare. La figlia di Luigi più piccola piange, oltre che essere impaurita forse ha fame e dall'alto (o dal basso) del suo anno e mezzo di età non sa cosa stia succedendo. Le due bambine più grandi cosa sta succedendo lo sanno, purtroppo. E piangono insieme, abbracciate.
Anche nel giorno della sua prima comunione una ha dovuto scappare per ripararsi da un incursione aerea. Nella cantina adibita a rifugio la sua mamma le diceva: "Qui le bombe non possono arrivare perché ci sono i bambini che hanno ricevuto Gesù", ma lei aveva paura lo stesso.
Luigi e sua moglie invece pregano. Gesù è rimasta l'unica persona che non li ha mai delusi, l'unica a cui possano chiedere aiuto. E da chi potrebbero essere aiutati? Dal Duce e dai fascisti? Che spadroneggiano ancora, ma che per muovere una foglia devono chiedere il permesso ai tedeschi, e nonostante tutto, fanno ancora i gradassi?
Dai tedeschi? Che dicono di essere nostri amici e alleati, ma si comportano da truppe d'occupazione e da assassini, ci tengono sul chi vive, requisendo (o rubando, dipende dai punti di vista) tutto quel poco che abbiamo?
Dagli americani e dagli inglesi? Che si atteggiano a salvatori, che dicono che vengono a liberarci, ma intanto continuano a martellarci la testa giorno e notte, tutti i santi giorni che Dio ha creato, con le bombe e i mitragliamenti (ma del resto Luigi e sua moglie cosa ne sanno che c'è un "Bomber Command" inglese, comandato da quel macellaio del generale Harris, che ogni giorno pianifica i bombardamenti sull'Italia e sulla Germania cercando di fare tra la popolazione civile "il maggiore danno possibile"?)
Possono fidarsi forse dei partigiani, che se ne stanno in montagna o in città e non hanno né il tempo, né gli uomini, né le armi per aiutare i contadini della bassa che tentano di sbarcare il lunario? E poi, pregando che a questi non venga in mente di fare qualche sortita, che servirebbe solamente a fare arrabbiare ancora di più i tedeschi e i fascisti, che già di loro sono parecchio nervosi?
Possono fidarsi forse del Re, con il suo governo e i suoi generali, che sono scappati nottetempo da Roma come ladri, lasciando l'intero esercito italiano senza uno straccio di ordine e la popolazione civile al suo destino, alla mercé dei tedeschi? Fuggiti come gli ultimi vigliacchi di questa terra, proprio loro che hanno chiesto e ottenuto il sangue della migliore gioventù in questa guerra e in quella del '15, e che lo spauracchio delle ritorsioni tedesche li ha fatti fuggire come dei vecchi impauriti?
Può fidarsi forse del suo padrone, che lo fa lavorare peggio di un asino per poi non aver nemmeno i soldi per far mangiare, non dico degnamente, ma almeno una volta al giorno la sua famiglia, e che al primo sgarro gli può dare il benservito, sbattendolo in mezzo a una strada?
A un certo punto si sente un rumore, come una sirena, più forte degli altri. Che dico un rumore: un ululato una

tromba; che sia la tromba del giudizio? Il rumore aumenta ancora, e poi lo schianto delle bombe poco lontano, ancora qualche solitario mitragliamento, come un ubriaco che canta quando la festa è finita, e poi più niente. La sirena del cessato allarme echeggia nell'aria fredda di dicembre.

Verolanuova 1944: gli effetti di un bombardamento sulla Cascina Filadelfia, proprio dietro la Stazione Ferroviaria.

Si può uscire.
Si torna a casa a controllare che ci sia ancora tutto. Teresa e le figlie entrano, c'è un po' tutto sottosopra per lo spostamento d'aria delle bombe, ma la casa, grazie a Dio, è ancora in piedi. La loro, perché alcune case in parte alla ferrovia sono state colpite. Un ragazzo di quattordici anni è svenuto dal dolore. È in braccio a suo padre ed ha perso una gamba. Suo padre lo porta di corsa all'ospedale al Fiorino. Il ragazzo si salverà, la sua gamba no. La bambina grandina finalmente può riavere la sua bambola di pezza e la sua collana di castagne, ed è contenta. Quando comincia a scendere il buio torna a casa anche il figlio maggiore, e Luigi e sua moglie tirano un sospiro di sollievo. Tutti salvi. Il ragazzo non ha potuto tornare prima, perché, dopo il "cessato allarme", il fattore l'ha fatto tornare al lavoro, e ha potuto rientrare solo ora.
La sera, col buio, Luigi va in stazione. Una locomotiva sta rimorchiando in stazione un treno, o meglio, quello che resta di un treno. Sì, perché a diverse ore dal bombardamento i vagoni bruciano ancora. Che ne sa Luigi che oggi Verolanuova è stata lì lì per entrare nella grande storia? Che ne sa lui, che su quel treno doveva esserci il maresciallo Kesselring, che gli americani avevano decrittato il messaggio di Enigma il giorno prima, e avevano pianificato tutto: ovvero che dopo aver mitragliato la ferrovia per rallentare il treno, due "picchiatori" (specialità aeronautica creata dai tedeschi con i famigerati Stuka, e mutuata dagli alleati) avevano centrato in pieno il treno facendolo esplodere come una scatola di fiammiferi? Che ne sa lui che fortunosamente Kesselring non era riuscito a salire su quel treno, e che gli alleati erano riusciti solamente a buttare un altro pugno di morti innocenti sul conto delle loro incursioni, mentre il feldmaresciallo ora sta brindando alla sua salute e a quella del suo Fuhrer?
Mentre Luigi torna a casa sta scendendo una fitta nebbia sul finire di questo tredici dicembre 1944. La nebbia, compagna dei contadini lombardi. La nebbia copre tutto e Verola si nasconde. Stanotte gli aerei non verranno, perché è già difficile colpire di notte col bel tempo, figurarsi con questa nebbia. Luigi torna a casa e intanto sorride. La sua famiglia è salva, tutta intorno al fuoco e sta aspettando che si rovesci sul tavolo la polenta da tagliare col filo, che forse per qualche ora terrà a bada la fame. Sa che la nebbia gli regalerà una notte di riposo, senza sirene ed allarmi. In fondo, oggi, santa Lucia ha portato qualcosa anche a lui.

Voglia di ritrovarsi

In occasione della festa della classe, tra noi che "andavamo a scuola dalle Suore", ovvero, noi che avevamo frequentato le elementari dalle suore di Maria Bambina della scuola S.Capitanio, era nato il desiderio di rivedere la nostra maestra che ci aveva seguito dalla prima alla quinta elementare: Suor Michela Simoni. Siamo andati alla sua ricerca e, scoprendo che ora risiede a Bozzolo (MN), abbiamo iniziato il giro di telefonate e passaparola tra noi che eravamo una classe di ben… 33 bambini.
Come ritrovare le due "bambine" provenienti da Chiari che frequentavano la scuola come collegiali, non più viste da allora ma di cui in più occasioni avevamo parlato? Detto… fatto! Finalmente sarà l'occasione per rivederle, soprattutto la "ribelle" della classe: Anita, con la quale abbiamo condiviso tutti e 5 gli anni.
Così siam partiti domenica 16 novembre in 19 … be', ormai cinquantenni, ma con l'entusiasmo da bambini nel voler rivedere la nostra Suor Michela: c'era chi non la vedeva da vent'anni, chi addirittura da quaranta.
Arrivati all'Istituto, appena oltrepassata la porta, lei era lì che ci aspettava! Trepidazione e felicità in tutti noi, emozionante risentire la sua voce, anche se ora è un po' più matura, … strano ritrovarla così piccola quando nei nostri ricordi appariva grande, … strano vederla vestita di bianco quando allora vestiva di nero, ma era lei… Suor Michela, uguale come allora. Ha riconosciuto alcuni di noi, altri no, dicendo: "Io mi ricordo i vostri nomi e cognomi, mi ricordo tutto di voi, ma nella mia mente io vi rivedo bambini, vi vedo piccoli dinanzi a me".
Ci ha portato in un'aula dove la lavagna recava scritto un "BENVENUTI"

Ex Alunni 1964 scuola Capitanio con suor Michela Simoni.

circondato da tante stelline; ci siamo seduti ancora sui banchi di scuola, lei seduta davanti a noi come allora! Tra le prime cose ci ha chiesto se conservavamo ancora il quadretto a mezzopunto e da lì è iniziato il racconto dei vari lavoretti fatti negli anni: chi ancora li conservava e chi no. Ognuno raccontava il ricordo più forte che aveva di lei o della classe, aneddoti che altri potevano aver dimenticato, tra risate e ricordi che riaffioravano, tutti con il nostro pezzo di puzzle andavamo a comporre il quadro della nostra classe.
Tra noi c'era chi si vedeva abitualmente e chi non si vedeva da anni, ma in quest'occasione ci siamo ritrovati come se quegli anni non ci avessero diviso, a proprio agio nel raccontare il vissuto, ormai lontano, con Suor Michela ma anche aggiornandoci sulle nostre vite, la felicità nel ritrovarci era palpabile. Rivederci un po' cambiati fisicamente ma uguali nel nostro modo di fare, come lei, la nostra cara Anita, i lineamenti colpiti dal tempo ma la stessa risata e spontaneità di allora.
Suor Michela per noi è stata la maestra per eccellenza, quella che tutto insegnava; era la nostra insegnante di italiano, matematica, educazione fisica, perché correva, giocava a palla, saltava alla corda con noi, laboratorio, perché ci insegnava a costruire piccoli lavoretti, canto, perché ogni anno ci insegnava una canzone dello Zecchino d'Oro, religione, perché la domenica ci affiancava nella Messa e nel catechismo.
Persona a noi cara, sempre presente negli anni più delicati della nostra vita. Ognuno di noi poi ha intrapreso la propria strada ma, prima che il percorso si dividesse, eravamo con Lei che ci impartiva le prime nozioni di vita,… Lei che ci ha lasciato ricordi indelebili e piacevoli, … è per Lei che ci siamo ritrovati dopo quarant'anni, … Lei che ricordiamo con grande affetto: Suor Michela.
Un grazie da tutti gli ex alunni classe 1964.

Preadolescenti: Questione di Dialogo

Troppo bulli loro, o noi incapaci di educare?

Fortunatamente, questo mese ho la possibilità di portarvi un documento che mi auguro possa concretizzarsi moltissimo nelle nostre comunità. Vi parlo del nuovo progetto educativo degli oratori: **"Dal cortile, idee e scelte per l'oratorio bresciano"**. Un testo che la Diocesi di Brescia e, nello specifico, il Centro Oratori Bresciani, hanno scelto di elaborare per colmare le lacune che oggi troppe volte troviamo negli oratori.
Benedetto il nuovo PEO, mi verrebbe da dire, che rilancia e definisce anco-

ra meglio quali sono le sfide essenziali che un oratorio dovrebbe affrontare
"È un oratorio in missione – dice la bozza del testo – che sebbene continui a convocare, accogliere, e fare proposte, sceglie, come prima opzione evangelizzatrice, di andare, uscire, ***incontrare, ascoltare ed osservare*** *– in particolare guardando al contesto sociale e territoriale nel quale è inserito – per offrire ai giovani una risposta autentica alle loro domande più vere".*
Rispondere autenticamente ai giovani non significa "fare il campo sportivo in sintetico perché me lo chiedono i ragazzi", ma indica il mio essere corresponsabile educativo della pastorale relazionale che dovrebbe animare gli oratori.
Là dove i campi sintetici ci sono e dove ci sono anche tanti ragazzi, non è mica stato creato San Siro a livello strutturale, dietro c'è semplicemente un motore di crescita, empatia e relazione che va a rispondere ai tanti vuoti e disagi che i ragazzi di oggi vivono. Ma la comunità educativa (non solo il Don che, oggi come oggi, ha mille impegni) è in grado di "fare relazione"? Gli animatori sono consapevoli che non stanno animando un villaggio turistico, ma sono responsabili educativi dei ragazzi che in qualche modo incontrano in oratorio? I baristi hanno capito che il loro servizio non è solo fare un cappuccino buono, ma è scendere dal bancone e stare con i ragazzi (magari proprio con chi dice le parolacce)? E i catechisti (soprattutto preadolescenti e adolescenti)? Sono coscienti che l'indice di partecipazione dei ragazzi agli incontri è direttamente proporzionale a quanta relazione spendono con gli stessi al di fuori degli incontri? Troppe domande, magari fortemente provocanti, che, vista però la situazione statistica dell'oratorio, fanno emergere alcune particolarità che abbiamo probabilmente perso di vista. E così arriva il nuovo PEO che queste particolarità le rilancia, le rimette al centro; mettendo in secondo piano l'obiettivo di fare cassa.
Manca quindi in questi passaggi la formazione, anzi, meglio, la "voglia" di formarsi, che non significa laurearsi in psicologia o pedagogia, ma partecipare ad alcune proposte (e sono tante) che l'ufficio oratori, l'oratorio stesso propongono. Certo è che se usciti da una conferenza andiamo avanti per la nostra strada e non proviamo un cambiamento, non riusciamo a cambiare prospettiva, allora faremo sempre fatica a migliorare l'oratorio.
Quindi? Sono più bulli i ragazzi di oggi che rompono il pullmino, che bucano il soffitto, che corrono per il corridoio quando non devono, o c'è una comunità che fa probabilmente fatica a mettersi in gioco con le dovute modalità?
Non sto giustificando gli sbagli dei ragazzi ma critico quel "cambiamento" che chiediamo di fare e che noi stessi non riusciamo a fare. Chiediamo ai ragazzi di passare dalla "maleducazione" all'"educazione" ma noi non sappiamo dialogare, non sappiamo "piegare la schiena" e stare dentro le situazioni con fiducia, stima ed empatia. I ragazzi sono spugne, se cambiamo noi cambieranno anche loro, è naturale, basta voler cambiare. Oggi in educazione, per usare un paragone d'immagine, bisogna "andare di skate" e non "camminare". Cambia poco perché si è sempre in movimento, ma cambia il modo di esserlo, si va più veloci, si è più instabili, per gli educatori è sicuramente più faticoso impararlo, ma è la strada migliore per stare con i ragazzi a livello educativo. Nel nuovo testo il termine "relazione" è una parola che torna tantissimo, è quindi il mezzo fondamentale per portare Cristo e per educare i nostri ragazzi. Mi rendo conto che sia un'analisi struggente e poco gratificante ma, in realtà, vuole guardare con chiarezza agli obbiettivi e ripartire con più entusiasmo possibile.

A cura di Gabriele Cervati

Giornata del Ringraziamento
23 novembre 2014

Come le foglie secche e la nebbia mattutina giungono con puntualità ad annunciare l'autunno, così la Giornata del Ringraziamento non manca mai di scandire la fine dell'annata agraria.
In questa speciale giornata, vogliamo dire grazie al Signore per la nostra vita, per i tanti beni preziosi che la terra ci offre e che esprimono la Sua bontà per tutti noi. Vogliamo, inoltre, pregarlo di sostenerci sempre ed aiutarci a rimanere saldi nei nostri valori.

SABATO 20 DICEMBRE 2014
l'Amministrazione Comunale è lieta di invitare
tutti gli over 80 al PRANZO di NATALE
che verrà Loro offerto gratuitamente.
Sarà l'occasione per trascorrere una piacevole giornata
e scambiarsi gli auguri.

Chi volesse partecipare deve prenotarsi
presso l'ufficio servizi sociali al numero 0309365052
entro e non oltre mercoledì 10 dicembre.

Giornate di Scuola Aperta al Mazzolari

Domenica 30 novembre 2014
Domenica 14 dicembre 2014
Sabato 24 gennaio 2015

dalle 14:30 alle 17:30

Alle 14:30 in Aula Magna il Dirigente Scolastico ed i Docenti illustreranno i corsi presenti nell'Istituto, la formazione offerta, gli sbocchi professionali e di studio. Quindi genitori e ragazzi potranno incontrare docenti e studenti dell'Istituto per chiedere informazioni sulle discipline e sulla programmazione. Seguirà una visita dei laboratori tecnici, scientifici, linguistici e informatici, delle palestre e dell'auditorium.

Sportello di consulenza per l'orientamento in ingresso con la professoressa Gigliola Lonardini
Venerdì dalle 9:50 alle 10:40 (o in orario da concordare previo appuntamento telefonando al numero 030/931101)

XXVI Anno Accademico 2014-2015

Calendario delle attività dal 2 al 19 dicembre 2014

2 dicembre martedì ore 15,15	**OBIETTIVO SALUTE - Alla ricerca dell'equilibrio perduto.** In biologia medica, l'"equilibrio" è la capacità di un individuo di controllare la postura del proprio corpo al fine di mantenere o ripristinare una posizione stabile, disturbata da una distorsione della percezione sensoriale. **Relatore: Dott. Mariangela COSCARELLA**
5 dicembre venerdì ore 15,15	**ARTE DEL XVII SECOLO - L'arte tra religione, scienza e teatro.** La crisi della controriforma e le missioni in Oriente e nelle Americhe ; l'evoluzione della scienza da Galileo a Newton ; la nascita del dramma in musica. **Relatore: Ing. Sandro GUERRINI**
9 dicembre martedì ore 15,15	**STORIA e ARCHEOLOGIA - Da Brixia a Brescia: 2000 anni di storia in via Musei. (Seconda parte)** Un viaggio attraverso la storia, l'architettura, l'arte di Brescia, dalla antica città "Colonia Civica Augusta" al moderno Museo della città. **Relatore: Prof. Graziella FREDDI**
12 dicembre venerdì ore 15,15	**PSICOLOGIA - Pregiudizi e discriminazione.** Quali motivazioni psicologiche ci permettono di comprendere i pregiudizi delle persone? Noi ci comporteremmo in modo differente? **Relatore: Dott. Ettore DE ANGELI**
16 dicembre martedì ore 15,15	**ARTE PITTORICA - Il Cielo e la Terra: tra comete e pastori.** Un suggestivo viaggio attraverso l'eterogenea rappresentazione iconografica della Natività nei secoli. **Relatore: Don Valentino PICOZZI**
19 dicembre venerdì ore 15,15	**LEZIONE CONCERTO - Una lezione sulla musica e sulla professione del musicista.** Verranno eseguite alcune delle più celebri ed intense canzoni d'autore italiane e, nel finale dell'incontro, ci sarà l'occasione per scambiarci gli auguri natalizi .... in musica. **A cura di: Carlo GORIO (chitarra), Stefano ZENI (violino), Alessandro ADAMI (voce)**

Buon Natale, buon anno, buone feste !

NB. Le lezioni riprenderanno venerdì 9 Gennaio 2015 (ore 15,15).

Biblioteca e Informagiovani
di Verolanuova

CORSO SUI CLASSICI DELLA LETTERATURA

" La gioventù nella Letteratura Italiana per adulti. Dai Promessi Sposi ai giorni nostri"

a cura della dott.ssa Viviana Filippini

Scopo del corso è far conoscere alcune opere della letteratura italiana, analizzando e condividendo l'immagine che emerge della gioventù con i partecipanti.

Modalità e durata: 15 lezioni dalle 20,45 alle 22,30 (totale 26 ore)
La sera di lezione verrà definita insieme ai partecipanti.
Costo dell'intero corso: € **72,00** il corso partirà al raggiungimento di almeno 12 iscrizioni.

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA

a cura della dott.ssa Viviana Filippini

Il corso sarà quindi caratterizzato da brevi nozioni teoriche e da esercizi di scrittura relativi alle tematiche trattate (descrizione di un paesaggio, caratterizzazione di un personaggio, narrazione di uno stesso evento da punti di vista diversi, scrivere un racconto partendo dall'osservazione di oggetti comuni, da un sogno o dalla musica).

Target di riferimento: dalla fascia adolescenziale in poi.
Modalità e durata: 10 lezioni di 2 ore (totale 20 ore) dalle 20,45 alle 22,45. La sera di lezione verrà definita insieme ai partecipanti.
Costo dell'intero corso: €€ **66,00** - il corso partirà al raggiungimento di 10 iscrizioni.

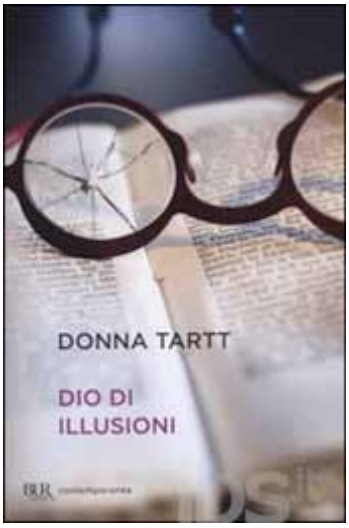
Per informazioni:
Biblioteca Comunale di Verolanuova
tel. 030 9365030
Informagiovani tel. 030 9365035

Biblioteca Civica e Informagiovani
Gruppo di Lettura
"Viaggiare leggendo"

Martedì 16 Dicembre, alle ore 21

"DIO DI ILLUSIONI"

di Donna Tartt



Il libro scelto per il nuovo incontro è *Dio delle illusioni,* il primo romanzo di Donna Tartt, vincitrice del Premio Pulitzer per la narrativa 2104.
La trama: In un piccolo e raffinato college nel Vermont si trovano cinque ragazzi ricchi, viziati e il loro insegnante di greco antico, tutti avvolti da una strana atmosfera estiva che esercita su loro un insolito fascino. Al gruppo si aggiunge uno squattrinato giovane piccolo borghese che trascorrerà con loro week-end all'insegna di passatempi che rasentano l'eccesso, fino a quando un tragico ricordo del passato li spingerà a gesti impensabili.

Per informazioni
Biblioteca 030/9365030
biblio@comune.verolanuova.bs.it
Informagiovani 030 9365035
giovani@comune.verolanuova.bs.it

Si ricorda che la partecipazione è libera e gratuita

Comune di Verolanuova
Assessorato alla Cultura

nel porgere i migliori auguri
di Buon Natale e Buon Anno
vi invita ad assistere
alla rappresentazione

EL NEDAL DEL CONTADÌ

(El miracol ne le ma)
di Alberto Zacchi

Domenica 4 gennaio 2015, ore 21
Chiesa di San Rocco

Voce narrante **Alberto Zacchi**

Accompagnamento musicale a cura
del **Gruppo Musicale GioomArabica**
Voce **Cristian Chiesa**
Chitarra **Giovanni Martarelli**
Armonica **Giovanni Fracassi**
Tecnico luci e suono
Emanuele Civettini

Si ringrazia la
Parrocchia di Verolanuova
per la gentile collaborazione

IL PRESEPIO DI SAN ROCCO

Gli Amici del Presepio
ripropongono

IL PRESEPIO BRESCIANO

Piazzetta San Rocco - Verolanuova
dall'8 Dicembre 2014
al 6 Gennaio 2015

Il presepio di San Rocco è ormai conosciuto da tantissima gente che viene a visitarlo anche dai paesi limitrofi ed è apprezzato per l'impegno e il lavoro di diversi mesi. Tutto questo contribuisce, con le offerte raccolte, ad opere di beneficenza, acquisti utili per i servizi sociali e fare felici i bambini con tanti doni. Ci sentiamo perciò in dovere di ringraziare già da ora, tutti coloro che verranno ancora a visitarlo, soprattutto i bambini, perché il loro entusiasmo ci dà soddisfazione e stimolo per continuare.

Le Ricette di suor Armida

Primo piatto: Farfalle alla tarantina

Ingredienti:
– 300 gr. di farfalle
– Pomodori maturi, oppure pelati
– 150 gr. di olive
– 10 gr. di capperi
– Olio extra vergine
– Sale, pepe, aglio

Procedimento:
Si prepara il sugo con gli ingredienti sopra citati. A parte si cuoce la pasta e si condisce.

Secondo piatto: Arrosto di maiale all'arancia

Ingredienti:
– 800 gr. di carne
– sale, pepe, cipolla
– olio extra vergine
– 1 arancio
– sedano
– 1 bicchiere di succo di limone
mezzo bicchiere di vino bianco

Procedimento:
Salare e pepare la carne, metterla in pentola, con olio, cipolla e sedano a pezzi, un'arancia sbucciata e fatta a spicchi, un bicchiere di succo di limone e mezzo bicchiere di vino bianco. Far cuocere in forno per circa un'ora bagnando di tanto in tanto la carne con il sugo di cottura, per tenere la parte superiore della carne ben inumidita.

Associazione "Gruppo Allievi Vigili del Fuoco di Verolanuova"

2015: anno nuovo, allievi nuovi

Nell'anno 2015 il Gruppo Allievi Vigili del Fuoco di Verolanuova, giunto al suo decimo anno di ottimo impegno, verrà affiancato e quindi supportato da nuove presenze.
Dal mese di gennaio infatti saranno aperte le iscrizioni per la creazione di un secondo Gruppo Allievi.
Come già ricordato in altre occasioni, il Gruppo Allievi è una realtà che risponde alle esigenze di quei giovani che vogliono vivere con disciplina e passione, sempre nel rispetto di valori fondamentali, quali la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e degli animali. Nello stesso tempo è una buona occasione di socializzazione tra ragazzi e ragazze.
L'invito è rivolto a giovani di un'età compresa tra i 9 ed i 13 anni, residenti in Verolanuova, Verolavecchia, o nei paesi limitrofi.
L'ingresso al Gruppo prevedere un test attitudinale di ingresso e prove di idoneità fisica.
Venerdì 16 gennaio alle ore 20.30 presso la sede dei Vigili del Fuoco di Verolanuova in via Lenzi n. 65 ci sarà un incontro con i genitori e gli aspiranti Allievi in occasione del quale verrà illustrato il programma annuale e si darà avvio alle iscrizioni.
Vi attendiamo numerosi, auspicando che giovani di buona volontà possano essere il futuro del nostro distaccamento Vigili del Fuoco di Verolanuova.
Cogliamo l'occasione per esprimere a tutti i ragazzi ed alle loro famiglie un *Felice Natale ed un grandioso Anno Nuovo!*

Il Presidente Andrea Pellegrinelli - L'istruttore: Fausto Quaranta

Per informazioni: Fausto 338.3937760

Gruppo Verolese Volontari del Soccorso

Ancora in arrivo

In questi mesi ci sarà anche un importante cambiamento per quanto riguarda i numeri di emergenza. Il servizio "Numero Unico Europeo d'emergenza 112" rappresenta un modello di servizio di emergenza unico in Italia che ripropone quello già adottato in diversi Paesi europei. Tutte le telefonate di emergenza confluiscono in un'unica Centrale Operativa (Call Center NUE 112), qualsiasi numero di soccorso il chiamante abbia composto, compreso lo stesso 112. Gli operatori del Call Center smistano le chiamate, dopo aver localizzato il chiamante e individuata l'esigenza, all'ente competente per la gestione dell'evento di emergenza: Arma dei Carabinieri (112), Polizia di Stato (113), Vigili del Fuoco (115), Emergenza Sanitaria (118). Questo permette di filtrare le chiamate non di emergenza (circa il 60% di quelle ricevute) che quotidianamente arrivano presso le Centrali Operative, dando spazio a chi veramente ne ha bisogno. Il progetto è stato avviato il 21 giugno 2010.

Dal 16 dicembre comincerà ad essere operativa la Centrale del 112 di Brescia, grazie alla quale l'Azienda Regionale dell'Emergenza Urgenza (AREU) coprirà l'intero territorio lombardo completando il progetto "emergenza 112" avviato nel giugno 2010.

Non dimenticate di attivare l'APP "WHERE ARE U".

- **Cos'è?** È un'APP (abbreviazione di applicazione) per smartphone e tablet che permette di effettuare una chiamata di emergenza e inviare contemporaneamente la posizione esatta del chiamante alle centrali del Numero Unico dell'Emergenza (NUE) 112 della Lombardia. Questo è utile nei casi in cui non si conosce o non si è in grado di fornire dati precisi sulla propria posizione (es. in ambito extraurbano, in montagna, campagna, ecc.).

Buone feste!

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

41 Checchi Giada di Stefano e Anna Maria Conti
42 Mariani Matilde di Gianluca e Elena Fontana

Defunti

57 Panizza Giulia di anni 94
58 Prandini Armida di anni 66
59 Lodrini Attilio Sergio di anni 66
60 Racchetti Angiolina di anni 93
61 Gennari Mario di anni 79
51 Barbieri Luigi di anni 81

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 dicembre 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Offerte riferite al periodo dal 19 Ottobre al 22 Novembre

Offerte pro restauri tele e affreschi della Basilica

DVD e libri Basilica	40,00
Da visita alla Basilica	20,00
Mensilità	30,00
Benedizione delle case	1.635,00
Da ammalati	240,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	100,00
Da funerale	100,00
Da funerale	200,00
Da funerale	100,00
Da funerale	500,00
Da funerale	300,00
Da funerale	50,00
Totale Euro	**3.415,00**

"Per la ristrutturazione della Canonica"

Giornata celebrata nel mese di Ottobre	1.510,20
Cassette varie in basilica	52,80
N.N.	40.000,00
Anniversario nozze diamante	500,00
In ricordo dell'amata Vincenza	100,00
N.N.	25,00
In ricordo di Battista	300,00
N.N.	20,00
Diaconie per caldarroste	600,00
La classe 1959	100,00
Dal corso per fidanzati	485,00
In memoria di don Luigi Bracchi	200,00
Per il 48° anniversario di matrimonio	50,00
In memoria di Agostino	20,00
In memoria di Teresina Ricca Marta	100,00
N.N.	1.000,00
Gli amici del centro sociale	50,00
N.N.	50,00
In memoria dei defunti della classe 1949	150,00
I condomini di via Biaggi in memoria di Attilio	150,00
Totale Euro	**45.463,00**

"Per beneficenza"

N.N.	80,00
Giornata missionaria	3.800,00
Totale Euro	**3.880,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com